LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 2-3 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 184 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari: L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ... Anno L. 60 - Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le bellicose smargiassate di Hailè Selassiè

Una riunione segreta dei ras presieduta dal Negus a Addis Abeba

Torme di indigeni spinte dai capi all'arruolamento

NEW YORK, venerdì matt. I giornali ricevono da Addis Abeba che l'imperatore Hailè Selassiè ha convocato in riunione segreta, nei giorni di mercoledì e giovedì, i principali capi tribù per prendere in esame la situazione.

Negli ambienti vicini all'imperatore si afferma che i convenuti si sono dimostrati convinti dell'imminenza di un conflitto.

I lavori di reclutamento proseguono con maggior fervore, dopo la bellicosa manifestazione dei giorni scorsi, nel corso della quale il Negus ha passato in rivista le truppe in partenza dalla Capitale.

Migliaia di indigeni, tanto dell'altopiano quanto delle brulle pianure etiopiche, vengono sospinte dai capi ai centri di arruolamento.

Progetti fiabeschi di inutili conferenze

Parigi, venerdì sera.

Mentre continuano a svolgersi animate e laboriose, in margine alle riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni le conversazioni italo-anglo-francesi relative al problema etiopico, si esaminano le prospettive di una eventuale Conferenza che, secondo talune ipotesi, potrebbe aver luogo assai prossimamente in una città italiana con la partecipazione dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, allo scopo di stabilire di comune accordo, sulla base del Trattato tripartito del 1906, il modo, come scrive l'*Excelsior*: «di aprire l'Abissinia ai progressi della civiltà moderna».

Questo giornale ritiene che ad un tale risultato si dovrebbe giungere assai facilmente, conciliando il programma di espansione coloniale dell'Italia con talune richieste britanniche relative al Lago Tana e con i diritti francesi sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Ma, in generale, non si crede che questi problemi possano essere risolti in una Conferenza, anche se limitata ai Paesi strettamente interessati; il metodo delle conversazioni dirette fra le Cancellerie sembra preferibile.

Sempre intorno a questo progetto, di cui s'ignora del resto la consistenza, il *Petit Parisien* scrive:

«I negoziati comincerebbero per il tramite delle Cancellerie e, quando talune proposte avessero raggiunto un certo grado di maturità, una Conferenza a tre potrebbe eventualmente aver luogo verso la fine del mese di agosto [illegible] Mussolini-Laval e Sir Samuel Hoare s'incontrerebbero per suggellare l'accordo intervenuto».

Da tutte queste congetture della stampa francese, che riferiamo a puro titolo di cronaca, si può in ogni modo dedurre che a Parigi si escludono in generale l'opportunità e la possibilità di una diretta partecipazione del Governo di Addis Abeba alle conversazioni che potranno aver luogo fra le grandi Potenze interessate per gettare le basi di un nuovo Statuto internazionale dell'Abissinia.

Si osserva infatti che questo Paese non ha un grado sufficiente di maturità per poter essere ammesso a trattare sullo stesso piano con le Potenze.

Quanto al compito che la Società delle Nazioni può avere in tutto ciò, vari giornali parigini rilevano quanto è stato scritto in questi giorni in Italia dalle penne più autorizzate. Sull'*Action Française* Daudet, dopo avere citato alcuni brani di articoli comparsi sui giornali italiani a proposito della Lega ginevrina, articoli che lo scrittore monarchico ritiene direttamente ispirati dalle sfere ufficiali, scrive che sarebbe tempo ormai di riconoscere il clamoroso fallimento dell'istituzione internazionale pomposamente chiamata Società delle Nazioni.

Teclé Hawariat, Ministro di Etiopia a Parigi, il quale si trova attualmente a Ginevra.

Un messaggio di Roosevelt sulla vertenza italo-etiopica

Washington, venerdì matt.

Il Presidente Roosevelt ha dato alla stampa la dichiarazione seguente:

«In questi momenti mentre il Consiglio della Società delle Nazioni è riunito onde esaminare le vie per comporre con mezzi pacifici le divergenze sorte fra l'Italia e l'Etiopia desidero esprimere la speranza del Governo e del popolo degli Stati Uniti che un'amichevole soluzione venga trovata e la pace sia mantenuta». - Firmato: Franklin D. Roosevelt».

L'esportazione di armi dall'Inghilterra

Una interpellanza ai Comuni

Londra, venerdì sera.

Il Ministro Runciman, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione, nella quale si chiedeva se il Governo britannico è deciso a non permettere l'esportazione di materiali di aviazione che dietro licenza rilasciata dalle autorità competenti, ha dichiarato: «Non esiste, che io sappia, un motivo sufficiente per porre un ostacolo qualsiasi alla nostra esportazione di materiale d'aviazione».

Il primo anniversario della morte di Hindenburg

Berlino, venerdì sera.

Ieri, in occasione del primo anniversario della morte del Maresciallo Hindenburg, Presidente del Reich, tutti gli edifici pubblici e moltissime case private hanno esposto la bandiera a mezz'asta.

Soluzione

Il «leader» liberale Samuel Herbert, parlando alla Camera dei Comuni sul conflitto italo-abissino, ha avuto una di quelle trovatine che vi piazzano un uomo. Egli ha proposto che, per calmare i timori italiani sulla sicurezza delle proprie colonie africane e distogliere l'Italia dal ricorrere alla forza, Inghilterra e Francia promettano a Mussolini di garentirgli, se sta calmo, l'integrità delle colonie. La proposta ha avuto favorevole accoglienza presso il Ministero degli Esteri inglese.

Oh, generoso Samuel Herbert, generosa Inghilterra! Come mai Mussolini non aveva ancora pensato ad una brillante soluzione di questo genere? Il Duce, il quale ha il polso della Nazione in mano e sa quali fremiti corrano oggi nella gioventù nostra, si preoccupa di trovare uno sfogo alle esuberanti energie del Suo popolo? Ebbene, l'Inghilterra, sollecita tutrice, subito dopo Dio, degli interessi umani, interviene e ci garantisce l'integrità delle colonie! Il Duce, cosciente dell'immensa e travolgente forza che Gli viene dall'appoggio entusiastico ed incondizionato di tutti noi, dà al mondo il superbo spettacolo d'una Nazione guerriera che si solleva in armi al Suo cenno, per difendere le sacre frontiere della Patria, ovunque esse siano? L'Inghilterra interviene e dice: ohibò, la difesa delle sacre frontiere italiane non è un privilegio, un impegno d'onore degli italiani! Una volta, sul Piave, ce l'hanno fatta mettendoci da parte e difendendo il territorio della Patria da soli, ma ora basta! Se quel birichino d'un Negus — dice il signor Herbert — attaccherà le colonie italiane, interverremo noi, con i nostri «tommies», a rimettere l'ordine in Abissinia. Probabilmente, in tal caso, dovremo prendere a nostra volta qualche garanzia, annetterci qualche fetta interessante di territorio, con particolare riguardo al lago Tana!

Il laburismo inglese, per bocca del signor Herbert ha proprio avuto una geniale trovata! E pensare che qualche stupido aveva persin creduto di risolvere la controversia offrendo all'Italia un protettorato sull'Etiopia! Protettorato anglo-francese sull'Eritrea, questa è la vera formula, grazie al signor Herbert!

m. esc.

La marcia di un reduce

Da Nizza a Roma per arruolarsi per l'A. O.

Roma, venerdì sera.

Il cinquantanovenne Giacomo Pecollo, nativo di Cuneo e residente a Nizza Marittima, è venuto da Nizza a Roma a piedi per arruolarsi per l'A. O.

Il Pecollo, che è un veterano della campagna d'Africa del 1896, dove fu dato per morto a Abba Carima, pochi mesi fa ha rifiutato di naturalizzarsi cittadino francese e ha preferito lasciare la Francia.

Ora egli spera di essere arruolato per l'A. O. che egli conosce con speciale riferimento all'Abissinia, essendo stato prigioniero di Menelik per oltre 15 mesi.

GIORNO PER GIORNO

Ginevra

E' inutile che gli Italiani abbiano gli occhi puntati su Ginevra. E' meglio rivolgerli verso Massaua, l'Asmara e Mogadiscio ed attendere pazientemente l'ora del destino.

Mussolini

L'accademico francese Pierre Benoit, dopo una visita al Duce, scrive nell'*Intransigeant* (1° agosto):

«Che uomo prodigioso, anzi diciamo più semplicemente: quel homme. Dal momento che ci si distacca da lui, pare di tornare nel regno delle ombre. Nell'ora attuale egli è la prima forza dell'universo».

Prestiti

Un comunicato dell'Ambasciata italiana a Londra smentisce la voce lanciata dalla City che l'Italia abbia cercato, cerchi od intenda cercare nel futuro prestiti a Londra od altrove. Anche in questo campo non abbiamo bisogno di aiuti stranieri. Calcolava giorni sono l'*Echo de Paris* che una spedizione militare contro l'Abissinia potrà costare, approssimativamente, nel prossimo anno, cinque miliardi di lire. Non si tratta di una somma superiore alle possibilità del risparmio italiano.

Sanzioni

Da alcuni mesi è riunito a Ginevra il Comitato dei Tredici: deve studiare il meccanismo atto ad applicare sanzioni economiche e finanziarie contro i trasgressori dei Patti garantiti dalla Lega.

I lavori sono stati sospesi sino a novembre; il Comitato ha compreso che esistono ostacoli pratici quasi insormontabili. Il rinvio è stato deciso perchè non è parso il momento attuale il più opportuno per dimostrare che si tratta di fulmini di carta pesta.

Ricordi

Dalla *Vita di Arnaldo*, di Benito Mussolini:

«Sono legati ai ricordi della mia infanzia i nomi di Makallè, Tussili, Taitù, Amba Alagi, maggiore Galliano. Si cantava allora:

O Baldissera
non ti fidare di quella gente nera.
O Menelicche
le palle son di piombo e non pasticche».

Ricordi non dimenticati nell'età matura.

il lettore

Incidente sulla Parigi-Ginevra

La locomotiva del "rapido,, distrutta da un misterioso scoppio

Parigi, venerdì sera.

Un incidente ferroviario, che per fortuna non ha avuto conseguenze troppo gravi, è avvenuto la scorsa notte sulla linea Ginevra-Parigi, a un chilometro dalla stazione di Tenay.

Poco dopo la mezzanotte il direttissimo Ginevra-Parigi procedeva a grande velocità, mentre un uragano era scoppiato. Improvvisamente i viaggiatori sentirono un urto brutale, come se una brusca frenata fosse stata data dal macchinista per fermare il convoglio. Alcune centinaia di metri più lontano il treno si fermò.

Come sempre in tali casi, alcuni dei viaggiatori scesero dai vagoni per rendersi conto di questa fermata improvvisa.

Lo spettacolo che si offrì ai loro occhi li riempì di stupore. La locomotiva sventrata lasciava apparire la caldaia incandescente, dalla quale sfuggiva un acre fumo. Il macchinista e il fuochista erano scomparsi. Dopo alcuni minuti di ricerche essi vennero ritrovati inanimati sul brecciame, presso il punto in cui il convoglio aveva cominciato a rallentare.

La locomotiva fu staccata e i vagoni furono rimorchiati verso la stazione di Tenay, per continuare il loro viaggio con un ritardo di 4 ore sull'orario.

I gendarmi cominciarono immediatamente l'inchiesta per precisare le cause e le circostanze dell'incidente. Il treno procedeva a una velocità di 80 Km. quando si produsse una formidabile esplosione, che i viaggiatori confusero dapprima coi colpi di tuono dell'uragano. In seguito al formidabile spostamento d'aria il macchinista e il compagno vennero sollevati e lanciati fuori dalla macchina, che per fortuna continuò il viaggio senza deviare.

Del resto i freni avevano funzionato normalmente. Si crede che i freni che sono automatici, fossero stati messi in movimento dal macchinista poco prima dell'esplosione e abbiano continuato a agire normalmente.

A più di 200 metri dal punto in cui il treno si fermò venne ritrovata la parte superiore della locomotiva, che aveva scavato in terra una buca come quella prodotta dagli obici da 210.

Le due vittime appartengono alla Compagnia P.L.M. e abitano a Amberieu ove sono ammogliati con figli.

Il treno ha potuto continuare il viaggio per la via discendente, giungendo a Parigi con tre ore di ritardo.

La morte del Principe Mdivani in una sciagura stradale

Gerona (Spagna) venerdì sera.

Il principe Alessio Mdivani, che anche recentemente fece parlare di sè per il divorzio dall'americana Barbara Hutton, è rimasto ucciso in un incidente automobilistico sulla strada Palamos-Figueras, nei pressi del paese di Albons.

Il principe accompagnava un suo amico, che doveva prendere il treno, quando la macchina, che procedeva a grande velocità, urtava contro una pietra miliare e si capovolgeva.

Una donna, di cui non si conosce il nome, ha riportato gravi ferite e si trova attualmente all'Ospedale di Gerona in condizioni critiche.

Secondo quanto si è appreso dalla Polizia, il tachimetro rimasto bloccato in seguito all'urto segnava la velocità di centoquaranta chilometri all'ora.

I giornalisti spagnoli visitano Littoria e Sabaudia

Roma, venerdì sera.

I 15 giornalisti spagnuoli, rappresentanti di alcuni fra i maggiori quotidiani della Spagna, graditi ospiti del Ministero della Stampa e Propaganda, si sono recati stamane a Littoria e poi hanno visitato Sabaudia, dove si sono fermati per la prima colazione.

Dopo una visita all'Agro Pontino gli ospiti si sono recati a Anzio e a Nettuno, per fare ritorno in serata a Roma.

Domani la comitiva dei giornalisti spagnoli partirà alla volta di Napoli, dove si tratterrà anche domenica, ripartendone dopo aver visitato Pompei e i dintorni. Lunedì avrà luogo in onore degli ospiti un ricevimento offerto dal Governatore di Roma e la sera un pranzo che offrirà il Circolo della Stampa.

Martedì infine essi partiranno alla volta di Milano e si recheranno successivamente a Torino, dove visiteranno i più importanti monumenti, le nuove opere del Regime e i principali stabilimenti industriali.

Venerdì a bordo di un apparecchio dell'*Ala Littoria* i giornalisti spagnoli partiranno da Genova in volo per ritornare in Patria.

S. E. Balbo tornato a Tripoli

Roma, venerdì sera.

Dopo un breve soggiorno a Roma e in Italia il Governatore della Libia, Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, è partito in volo dall'aeroporto Carlo Del Prete del Lido diretto a Tripoli.

Sul «Savoia 86» del Governatore hanno preso posto il comandante del 2.o Raggruppamento CC. NN., luogotenente generale Silingardi, e il colonnello Cagna.

Il Maresciallo Balbo, dopo un veloce volo, ha atterrato all'aeroporto di Tripoli.

In seconda pagina

Il Bollettino dell'Esercito

Il mistero della "corazzata volante,,

Il quadrimotore americano da bombardamento, capace di volare a 500 chilometri all'ora, scomparso durante le prove

New York, venerdì matt.

L'aeronautica militare americana riceve oggi un nuovo grave colpo che, dopo le luttuose catastrofi, nelle quali andarono distrutti i superdirigibili Macon e Akron, sarà certamente risentito in tutto l'ambiente aereo degli Stati Uniti.

Abbandonata, dopo i sinistri toccati alle aeronavi, l'idea di cercare il predominio dell'aria attraverso il «più leggero», gli studiosi nord-americani di cose aeronautiche si erano dedicati in questi ultimissimi tempi alla costruzione di un prototipo di apparecchio gigantesco, il cui armamento e l'autonomia di volo assicurassero al velivolo un assoluto predominio quale strumento bellico di offesa e di difesa.

Era così nata la «corazzata aerea».

La «corazzata volante» all'aerodromo di Seattle durante i lavori di allestimento.

Costruzione in segreto

Questo apparecchio formava l'orgoglio dei suoi costruttori, non solo, ma di tutta l'aeronautica statale. Da molti mesi erano trapelate notizie intorno alla costruzione. Notizie però controllatissime e per le quali non si andava oltre la linea ufficiale, fissata dalle Autorità responsabili. Infatti non è neppure il caso di parlare di riserbo, ma piuttosto di segreto assoluto conservato attorno al procedere dei lavori. Lo stesso cantiere «Boeing» a Seattle, nel quale squadre di operai specializzati e fidatissimi, procedevano alla costruzione del gigantesco velivolo, era strettamente sorvegliato dall'Autorità militare: sentinelle con consegna severissima impedivano a qualsiasi estraneo di avvicinarsi ai capannoni ove le parti staccate, provenienti dalle officine sparse nei diversi Stati dell'Unione erano messe insieme e montate. In tal modo era stato possibile giungere al momento del collaudo della nuova macchina volante senza neppure che anche una sola fotografia delle pur agguerritissime agenzie fotografiche e giornalistiche, avesse potuto turbare il procedere dei lavori e alzare anche un solo lembo del fitto velo che circondava il nuovo apparecchio. L'unica, quella da noi pubblicata, è stata trasmessa ufficialmente dal Dipartimento di Stato.

In linea generale, si sapeva doversi trattare appunto di un velivolo, destinato a surrogare, secondo la formula del «più pesante dell'aria», i troppo tristemente famosi superdirigibili, che tanti lutti avevano seminato con le loro catastrofi. Dunque un apparecchio da bombardamento pesante. Questo prototipo, quadrimotore ad ala bassa, al quale naturalmente dovrebbe seguire la costruzione in serie, aveva meritato da coloro che erano al corrente delle sue caratteristiche il nome di «corazzata aerea». Tale appellativo era dovuto in modo speciale all'armamento difensivo ed offensivo del velivolo.

E' noto come alcune aeronautiche, e fra queste appunto quella degli Stati Uniti siano proclivi a sostituire alla mitragliatrice, quale arma di attacco e di difesa degli apparecchi, cannoncini di piccolo calibro a tiro rapidissimo. Il coefficiente «volume di fuoco» che questa soluzione rende forzatamente minore, in quanto, per rapido che sia, il cannoncino non può gareggiare in velocità con la mitragliatrice, viene compensato con la efficacia di tiro che nel pezzo di artiglieria risulta ben maggiore.

La corazzata aerea costruita dagli Stati Uniti doveva appunto segnare il definitivo trionfo di questa tesi e sancirne la pratica applicazione. Malgrado, come si è detto, manchino in modo assoluto i dati precisi sull'armamento del velivolo si può dire che esso fosse munito di parecchi cannoncini, in modo da assicurargli una efficiente difesa contro l'attacco che venisse anche da un numero rilevante di apparecchi da caccia.

Armamento e velocità

L'efficienza poi della corazzata aerea era aumentata dal rilevante carico utile che il velivolo poteva portare e cioè da un numero considerevole di grosse bombe specialmente studiate per avere particolare efficienza contro il naviglio di grosso tonnellaggio e dalla sua straordinaria velocità, preventivata in circa 500 Km. orari.

Questo, in brevi parole, il nuovo strumento bellico costruito dagli Stati Uniti.

La scomparsa di tale apparecchio, la di cui notizia si è sparsa oggi in tutta l'Unione, getta un velo di tristezza non solo nel mondo aeronautico.

Secondo notizie che si sono potute raccogliere, violando il riserbo che si cerca di mantenere strettissimo intorno a tutta la vicenda, i fatti si sarebbero svolti in questa maniera. Terminata la messa a punto dello apparecchio, il capo collaudatore Skaer ne ha preso il comando per il primo volo di prova.

L'aeroplano era stato approntato con infinite cure e mentre era stato fatto il pieno dei grandi serbatoi di carburante e di olio, si era provveduto a completare con zavorra il carico che in effetti dovrebbe essere rappresentato dall'equipaggio e dall'armamento. Skaer si levava così in volo dall'aeroporto della base militare californiana di Seattle ove il velivolo era stato allestito. Dopo una lunga corsa sulla pista di lancio l'abilissimo pilota, un veterano dell'aeronautica militare, era riuscito felicemente a decollare, malgrado il peso del velivolo fosse di parecchie tonnellate. Alcuni giri sul campo erano sufficienti perchè egli potesse prendere quota e raggiungere i tremila metri. Il pilota allora puntava verso il largo, essendogli stato dato questo ordine, appunto per evitare che il passaggio dell'aeroplano, attirasse l'attenzione di curiosi, e, quel che più conta, di elementi interessati.

Ricerche inutili

Da allora non si hanno più notizie. Trascorse le ore che, secondo i calcoli avrebbero dovuto rappresentare la durata normale del volo, cominciarono le inquietudini. Dallo stesso aeroporto si levarono subito in volo numerosi apparecchi per le prime ricerche.

Gli aeroplani hanno però ormai esplorato tutta la costa del Pacifico prossima al campo. Questo senza alcun risultato. Apparecchi della Marina sono partiti da S. Diego e si sono diretti al largo, per cercare di rintracciare nelle acque del Pacifico i rottami della «corazzata aerea». Infatti è da escludersi che Skaer abbia potuto prendere terra in qualche località dalla quale non gli sia stato possibile dare sue notizie.

Gli ambienti aeronautici sono in apprensione non soltanto per la sorte del valoroso pilota e del suo apparecchio, ma anche per un altro motivo: si teme infatti che la «corazzata volante», la quale fra le altre sue proprietà, ha quella di essere galleggiante, possa essere recuperata da altri che non siano gli inviati dell'aviazione federale.

Il Dipartimento della Marina ha dato ordini perchè squadriglie di cacciatorpediniere, prendano parte attiva alle ricerche.

I cambi a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Quotazione dei cambi: lira italiana 124; sterlina 74,85; dollaro 15,097; belga 255; peseta 207,25; franco svizzero 494,25.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,95 9/16; su Parigi 74 13/16. Oro 140,10 d.

Cataclismi cinesi

Una terrificante visione delle inondazioni che hanno recentemente sconvolto intere regioni della Cina.

Atleti d'Italia all'estero

«Morelli, dopo la sua brillante affermazione al Giro di Francia, è stato ricevuto dai camerati del Fascio di Parigi. Ecco il bravo corridore mentre saluta romanamente la lapide che ricorda i Camerati Caduti in Francia per la Causa.

TORINO DI GIORNO

Encomio solenne a un valoroso artigliere

Roma, venerdì sera.

Il «Giornale Militare» pubblica:
Encomio solenne all'artigliere Stifani Biagio del 23.o artiglieria del Timavo:

«Conducente di un carrello porta-culla, tentava coraggiosamente di trattenere i muli imbizzarriti e, dopo essere stato trascinato per lungo tratto, veniva travolto riportando nel generoso tentativo la frattura comminuta della gamba destra e altre ferite.

«Nonostante il dolore martoriante, mentre lo soccorrevano, dimostrava grande serenità d'animo ed elevato spirito militare chiedendo dell'incolumità dei compagni ed esprimendo il solo desiderio di ritornare presto al reparto».

Trieste, 17 luglio 1935-XIII.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino dell'Esercito» reca:

UFFICIALI IN SERV. PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI
in servizio permanente effettivo

Generali di Brigata: Boccardi, cessa dal com. XXIX Brig. f. e ed è dest. al Minist. Guerra per incarichi spec.; Testa, id. IV Brig. f. (Cuneo), ed è nominato titolare del 4 Com. sup. alp. Cuneense; Negri, id. Com. sup. alp. Cuneense 4 (Cuneo), id. 2 Com. sup. alp. Tridentino (Trento).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello Calderini, è nom. R. add. mil. presso Leg. di S. M. il Re d'Italia ad Addis Abeba. — **Tenenti colonnelli:** Cardini, capo S. M. 3.o Com. sup. alp. Julio (Udine); Bensi, è nom. capo S. M. Com. R.C.T.C. Cirenaica; Martinat, Comando C. A. Udine; Cessari, Com. Div. f. del Piave (Padova). — **Maggiori:** Di Lorenzo, Scuola Guerra; Pellati, Ministero Guerra. - I seguenti, già trasferiti nel Corpo di S. M., sono dest. all'ente a fianco di ognuno indicato: Andreoli, Com. div. Sabauda (Cagliari); Isardi, id. Monviso (Cuneo); Pribaldini, Minist. Guerra; Barbieri, Com. div. Cacciatori delle Alpi (Perugia). — **Primo capitano** Ronco, già trasf. nel Corpo di S. M., è dest. Com. div. Peloritana II (Messina).

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Sottotenente Biagiotti, è richiam. in serv. eff.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Ruggero, R. add. mil. presso Leg. di S. M. il Re d'Italia ad Addis Abeba, cessa dalla carica di cui sopra ed è colloc. fuori quadro perchè trasf. nel R.C.T.C. Eritrea; Marchisotti, dest. Com. C. A. Roma per incarichi spec.; De Cia, comand. Scuola allievi uff. compl. Bassano; Colozzi, cessando Com. Distr. Saluzzo, ed è incaricato delle funz. di comand. la IV Brigata f. (Cuneo), [illegible]; [illegible] Div. f. dell'Assietta (Asti), continuando temp. delle funzioni di comand. Distr. Casale M.; [illegible] giudice suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Stabile, è colloc. a riposo per inf. prov. da cause serv.; Falcocchio, è nom. giudice suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna; Prudieri, è incaricato Com. Distr. Chieti; Costagli, è richiam. in serv. eff. e dest. 97 f.; Perugia 9 a.; Incurgiolo, 6 f.; Civelli, 8 a. — **Maggiori:** Luccardi, è nom. addetto presso R. Cons. gen. Tangeri; Guerardini, 6 f., giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna, cessa dalla carica; [illegible] è nom. aiut. campo onor. S. M. il Re; Laffai, è nom. aiut. campo eff. di S. M. il Re; Scaramucci, Com. C. A. Bologna; Nuovo, R.C.T.C. Libia (Trip.) d'aut. — **Primo capitano** Biagi, è nom. giud. eff. presso Trib. mil. terr. Torino. — **Capitani:** Berardi, II Brig. celere, giudice suppl. presso il Trib. mil. terr. Bologna, cessa dalla carica; Motta, [illegible] dall'impiego, assegnato Com. Distr. Ravenna; Rosetta, è richiamato in serv. eff. e dest. 75 f.; Barbato, 10 b.; Galluzzi, 18 b.; Galotta, Com. Brig. celere Eugenio di Savoia; Pecci, r. c. m. — **Tenenti:** Delgiudi, è colloc. ausil. per età; Alfonso, 6 c. a.; D'Amato, R.C.T.C. Libia (Tripolitania) d'autorità; De Filippo, id.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Di Lauro, Com. Distretto Torino, giud. eff. presso Trib. Mil. terr. Torino, cessa dalla carica; Fabi, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna; Di Dino, Com. div. Peloritana II; Romano, id.; Santini, delegaz. trasp. mil. Firenze; Marselli, 30 fant.

A disposizione

Colonnello Federal, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Bologna. — **Tenente colonnello** Conforti, Com. div. Peloritana II.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA
per riduzione di quadri

Colonnello Gorgel, è colloc. in ausil. per anzianità serv. — **Ten. colonnello** [illegible], è colloc. a riposo, per età. — **Maggiore** [illegible], è colloc. a riposo, per età, ed inscritto nel complemento.

UFFICIALI FUORI ORGANICO

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico (art. 110 legge avanzamento).

Primi capitani: Garioni, Usai, Gorgia, hanno domandato, trattenuti in servizio.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori organico (art. 20 legge avanzamento.)

Tenenti colonnelli: De Salvo, Ciiotti, trattenuti in serv. — **Maggiori:** Marchello, Civivero, Porporo, Belganti, trattenuti in serv. — **Primi capitani:** Mondrini, ha domandato, trattenuto in serv.; Del Chiesa, Guerio, Brindisi, Di Addario, trattenuti in serv.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Ten. colonnello Ouscinzi, Distr. Verona. — **Maggiori:** Benati, nom. giud. suppl. Trib. mil. Bologna; Zavattari, id. Torino. — **Primi capitani:** Uberti, nom. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. Guzzoni Pietro; Della Valle, Minist. Guerra. — **Capitano** Cibilia, è colloc. in aspett. per inf. temp. provenienti da cause serv. per mesi 6.

Ruolo Mobilitazione

Primo capitano Caruso, è collocato in ausil. per età.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnello Cavari, è conf. giud. suppl. Trib. mil. Bologna. — **Tenenti colonnelli:** Monconti, cessa d. inc. di giud. suppl. Trib. mil. Bologna; Stromboli-Comitato mobil. civ. — **Maggiore** Marini, 9 A. co. — **Primi capitani:** Mignani, 12 A. df.; Scialdone, 7 A. df.; Santelli, 44 A. df.; Agnese, Minist. Guerra; De Turris, 9 F.; Arancara, R.C.T.C. Libia (Tripolitania) d'autorità. — **Capitano:** Andri, 3 A. alp. — **Tenenti:** Borale, 3 A. alp.; Brunelli, 4 C. a.; Juzzolino, Scuola all. [illegible]; Nuzzo Ing.; Chiurlia, 14 A. df.; Buontempo, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), d'autorità.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Urbano, Minist. Guerra, con funz. Direttore capo Direz.; De Laurentiis, Comando G. C. Ar. Napoli; Cera, G. f. — **Maggiori:** Cirelli, cessa d. car. giud. suppl. Trib. mil. Torino; Venier, 10 G. — **Primi capitani:** Pecoraro, Offic. radiotel. ed Elettrotec.; Malerba, Direz. sup. Serv. studi ed esp. Genio; Cologni, Istit. sup. mil. d. trasmiss. — **Capitano** Tiberioli, Ufficio tecnico, G. Ar. Udine (dir. sinc. Padova). — **Tenente** Vassallo, Battagl. G. Sardegna.

CORPO SANITARIO MILITARE
(Ufficiali Medici)

Colonnello Castiglioni, cessa d. funz. e quale dispon. Minist. Colonie (Comando R.C.T.C. Tripolitania) ed è inc. d. funz. ispett. Sanità mil. per la Zona di Torino. — **Tenente colonnello** Ingratta, R.C.T.C. Libia (Tripolitania), di autorità. — **Primi capitani:** Gennaro, è coll. a rip. p. inf. non prov. da c. di serv.; Cassano, Osp. mil. Ancona; Canizzo, Scuola all. uff. compl. Bra. — **Tenenti:** De Quattro, 116 F.; Carducci, 44 A. df.; Albanti, 116 F.

CORPO DI COMMISSARIATO MILIT.
(Ufficiali di Sussistenza)

Maggiore Baldini, Magazz. vir. Palermo. — **Primo capitano** Maranesco, Magazz. vir. Perugia. — **Tenente** Azzolino, Panif. mil. Trento.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Primo capitano Berrettini, 116 F. — **Capitano** Masella, 116 F. — **Primo tenente** Face, 45 F. — **Tenenti:** Paulini, 15 A. df.; Adalno, 46 A. df.

I bimbi delle colonie dell'E.O.A. rendono omaggio ai Caduti fascisti

Il ritorno di 1800 Balilla dal mare

Una fragrante serra di semplici fiori di campo è apparso stamane il Sacrario degli Eroi a Casa Littoria, dopo il commosso e reverente omaggio reso dai mille balilla del primo turno delle Colonie elioterapiche dell'Ente Opere Assistenziali.

Il dono dei bimbi, umile, ma preziosissimo per l'alto significato, che sta a provare la riconoscenza dei piccoli beneficati verso il Regime che a loro provvede, ha vivamente commosso quanti erano presenti alla cerimonia. Come si sa infatti domani termina il primo turno delle Colonie.

Dal Segretario Federale, al prof. Meda Segretario Federale amministrativo, al direttore dell'E.O.A. comm. Brambilla ed alle altre autorità e personalità ognuno ha provato un intimo senso di commozione nel vedere con quanta devozione i Balilla compivano il rito deponendo ognuno il proprio fiorellino.

I mille bimbi, accompagnati dalle loro direttrici, da tutti i sanitari delle Colonie e dalle assistenti sono giunti a Casa Littoria verso le ore 10 preceduti dalla Banda dell'Azienda Tramvie Municipali. Eleganti nel loro costumino (berretto bianco, maglia grigia e calzoncini bianchi) sono sfilati inneggiando al Duce tra due ali plaudenti di popolo, dinanzi a Piero Gazzotti, al prof. Meda, al comm. Brambilla ed alle altre personalità facendo il loro ingresso a Casa Littoria.

Apriva il corteo la Colonia di Cavoretto della Scuola «Rosa Maltoni-Mussolini», seguivano poi quelle di Sassi, di Regione Bertoulla, e di Borgo San Paolo, la Scuole «Duca degli Abruzzi» e «Duca d'Aosta» e per ultimo la Colonia «3 gennaio» di San Vito. Nel Sacrario degli Eroi ai lati dell'Ara Votiva la guardia d'onore di due militi mentre i piccoli sfilavano con commosso raccoglimento.

Al termine della cerimonia una numerosa folla di cittadini ha improvvisato una fervida e significativa dimostrazione al Duce.

I Balilla si sono poi radunati in piazza Castello dove era stato preparato il solito servizio tramviario per riportarli alle rispettive Colonie a salutare i luoghi che per un mese sono stati rallegrati dai loro giochi, e dai loro canti gioiosi.

Dinanzi alla stazione di Porta Nuova, e precisamente in via Sacchi, si erano nel frattempo radunate le famiglie dei 700 bimbi delle due Colonie marine dell'E.O.A. di Laigueglia che avrebbero fatto ritorno stamane. Nell'interno della stazione si trovavano a porgere il saluto ai piccoli beneficati Piero Gazzotti, il Vice-Prefetto Marongiu, il Podestà Ing. Sartirana, il Federale amministrativo, il console Moreno, il comm. Brambilla e numerose altre personalità.

Erano pure presenti la Vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili signora Giordano con le signore Fioretta e Ferrero e con altre dirigenti. Alle 10,45 il treno speciale dei Coloni di Laigueglia, accolto al suono degli Inni della Patria, giungeva in stazione.

Un primo festoso saluto dai finestrini quindi, scesi dal treno e preceduti dalla Banda dell'A.T.M. e... fiero l'occhio e svelto il passo, si sono recati tra festosi ed entusiastici alalà in via Sacchi. Mentre passavano davanti al gruppo delle Autorità, un Balilla usciva dai ranghi ed avvicinatosi al Federale gli diceva con una spontaneità veramente commovente: «*Dica grazie al Duce per noi!*». In via Sacchi Piero Gazzotti con le altre personalità passava in rivista i settecento fanciulli, tutti in ottime condizioni di salute, quindi i Coloni erano consegnati ai parenti e familiari. Un ottimo servizio d'ordine ha permesso il rapido svolgimento di questa delicata operazione.

I piccoli coloni sfilano dinanzi al Segretario Federale.

L'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il ritorno dei Balilla dalla Colonia di Loano

Ieri sera col treno delle ore 20, reduci dalla Colonia Marina dell'Opera Balilla Torinese in Loano, hanno fatto ritorno, dopo un mese di salutare svago, 200 Balilla delle nostre Scuole elementari.

Erano a riceverli il rappresentante di S. E. il Prefetto, il comm. Brambilla della Federazione, la rappresentanza del Segretario Federale, il Presidente dell'O. B. di Torino, il ten. col. Comandante la Divisione esterna dei CC. RR. ed altre personalità.

I famigliari li attendevano alla Casa centrale dei Balilla, ove i piccoli coloni sono stati festosamente accolti ed hanno ricevuto in dono dal Comitato Provinciale dei dolciumi.

Prestava servizio di onore alla Casa del Balilla, una Centuria di Avanguardisti con la banda musicale.

Dopo aver cantato gli inni della Patria, i balilla sono stati consegnati ai parenti che commossi aspettavano il momento di poterli riabbracciare.

I figli dei lavoratori dell'industria

Ritornati i Balilla dopo il ristoratore soggiorno di un mese sulla riviera ligure, sono partite per Genova-Pegli, Prà e Varazze le Piccole Italiane.

Le adunate, squadra per squadra, hanno avuto luogo alle ore 8 di stamane a cura delle rispettive Casse Mutue, dopo di che le direttrici delle quattro Colonie marine hanno provveduto, secondo gli ordini loro impartiti dal vice-segretario dell'Unione cav. Crupi — alle cui particolari cure devesi l'organizzazione delle Colonie estive dei lavoratori dell'industria — ad inquadrare le piccole colone ed a guidarle verso la stazione di Porta Nuova, accompagnate da una lunga teoria di parenti che non si stancavano di fare le ultime raccomandazioni.

Ivi giunte le Piccole Italiane hanno improvvisato una vibrante manifestazione al Duce, alla quale si sono associati dirigenti e parenti presenti alla partenza.

Preso posto nel treno speciale all'uopo organizzato dalle FF. SS. a richiesta delle Colonie, del quale oltre al cav. Crupi fa parte l'avv. Bottassi vice-direttore dell'Unione Fascista degli Industriali, le bambine si sono affacciate dai finestrini salutando festosamente i parenti che affollavano le banchine.

A salutare le partenti, oltre ai due suddetti dirigenti vi erano il cav. Pitolli, l'ing. Pol, il cav. Bertolini, il comm. Poirino ed altri rappresentanti dei Sindacati e delle Casse Mutue malattie.

La nuova «Fiat 1500» presentata al Federale

E' stata presentata ieri al Segretario Federale Piero Gazzotti la nuova vettura 1500 cmc. testè uscita dalle Officine Fiat.

Il Segretario Federale dopo aver lungamente guidato la macchina su svariati percorsi si è vivamente congratulato per le eccellenti caratteristiche tecniche della vettura che afferma ancora una volta la superiorità dell'industria italiana e torinese nel campo della produzione automobilistica.

Il manifesto per le Celebrazioni Piemontesi

Ci telefonano da Roma:

La Commissione aggiudicatrice del concorso per il manifesto delle Celebrazioni Piemontesi, riunitasi presso la Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti, ha prescelto per una seconda prova gli artisti Vincenzo Righetti, Mario Gros, Gino Stampini e Andrea Bologna.

Vincitore di questa seconda gara è risultato il pittore Vincenzo Righetti, a cui è stato assegnato il primo premio di lire duemila; il secondo premio di lire mille è stato assegnato a Mario Gros.

Andrea Bologna e Gino Stampini hanno ricevuto ciascuno un terzo premio di lire cinquecento.

Un nuovo Ufficio giornalistico

E' stata istituita la Direzione generale del *Corriere della Stampa* che è stata affidata ai camerati cav. Luigi Perez e cav. Guido Narbona, entrambi feriti della Rivoluzione. In questo modo gli uffici del *Corriere della Stampa* hanno ampliato, per il nuovo impulso dato dai valenti camerati, la loro già pur vasta organizzazione.

Una rissa notturna

Verso le ore una della scorsa notte si presentava all'ospedale Martini certo Angelo Marchetti, il quale presentava ferite lacero contuse al capo, che i medici, dopo le necessarie cure, giudicavano guaribili in una decina di giorni.

Il Marchetti, interrogato dall'agente di P. S. in servizio presso il nosocomio, narrava di essere stato così ferito da certo Lorenzo Migliorini, con il quale era venuto poco prima a diverbio, mentre si trovava in via Pollenzo. Alla lite avevano pure partecipato altri due individui che erano stati parimenti contusi.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 70	69 70
100	Id. 5 c.	89 90	89 70
100	Pr. Red. 3½	86 075	85 60
100	Id. 5 c.	86 45	86 90
500	Torino 4½ c.	420 —	410 —
500	Torino 5 c.	461 —	463 —
500	S. Paolo 3½	407 —	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	454 50	450 —
500	Ferrov. 3 c.	279 —	265 —
500	El. Ferr. 4½ c.	423 —	410 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 60	93 —
100	Id. 1941	94 60	93 —
100	Id. 1943 VIII	94 10	93 —
100	Id. 1943 XII	93 90	93 —
500	S.T.E.T.	544 —	540 —
500	Miglior. 4	398 —	398 —
1000	B. d'Italia	1415 —	1417 50
350	Mediterr.	485 —	485 50
500	Meridionali	685 —	680 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 35
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	148 —	147 —
10	Italiana Gas	14 50	14 10
100	Elettr. A. I.	113 50	113 —
50	Sip	82 7/8	82 75
200	Terni	240 50	244 —
100	Valdarno	172 50	172 50
250	Merid. Elettr.	260 —	260 50
75	F. C. B.	85 —	84 75
100	Snia	79 7/8	79 25
600	Edison	818 —	819 —
500	Savigliano	860 —	867 50
200	Nebiolo	179 50	178 50
125	Saccharo	179 —	180 —
60	Tedeschi	101 50	102 3/8
200	Ilva	199 25	200 —
200	Fiat	421 —	425 50
50	Ansaldo	59 25	59 —
17,50	M. Amiata	38 50	38 50
100	Montecatini	200 50	200 —
250	Montepoui	468 —	478 —
5	Schiapparelli	5 20	5 15
100	Mira Lanza	111 00	111 50
75	Cir	181 —	182 —
500	Acqua Pot.	465 —	465 —
70	Fisrio	46 25	46 25
25	Vonchi-Unica	36 75	37 —
230	Viscosa	429 —	450 50
25	Valli Lanzo	27 —	27 50
600	Lane Borg.	1385 —	1390 —
500	B. Stabili	219 25	219 50
100	Cart. Ital.	149 —	150 —
225	Cart. Burgo	284 75	286 —
50	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,55; Svizzera 396; New York 12.20.

MERCATI

CEREALI

Torino, 1. — Listino ufficiale. Prezzi per Ql. all'ingrosso, merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte fino L. 97.00, buono mercantile 93-96, fino altre provenienze 106-107. Granoni: nostrale comune 78-80, altre provenienze 77-79. Avene nazionali nere L. 71-75, id. comuni 68-70, estere 75-78.

Alessandria, 1. — Grano fino al tonimento per Ql. L. 94-96; meliga 70-72; segale 68-70; fagioli 130-160; fave 110-120; ceci 115-135; crusca 62-64; cruschello 60-61; mais 130-138; grano buono mercantile al tonimento 93-95.

Cuorgnè, 1. — Grano al Ql. L. 95-100; meliga 88-90; segale 75-80; fagioli 70-75; fave 75-80; ceci 90-100; crusca 58-60; cruschello 60-65.

Valenza, 1. — Grano al Ql. L. 96-98; meliga 75-78; segale 80-85; fagioli 80-90; fave 70-80; mais 100-110; crusca 45-48.

BESTIAME

Alessandria, 1. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 20-23; buoi 19-23; vacche 15-18; vitelli e manzi 20-24; sanati 34-46; vitelli della coscia 28-30; maiali da latte 29-30; maiali 34-36; lattonzoli per capo 110-160.

Carrù, 1. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 30-40, id. della coscia 55-60; vitelli piemontesi 30-36, id. della coscia 40-50; vitelloni 28-28; manzi 22-25; buoi 20-24; vacche 10-15; tori piemontesi 25-26; vitelloni modenesi e marchigiani 20-22.

Cuorgnè, 1. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 22-25; buoi 33-35; vacche 12-15; vitelli e manzi 22-25; sanati 35-40; maiali 26-28; lattonzoli cadauno 40-90; agnelli e capretti al Mg. 35-40; pecore per capo 60-70.

Novi Ligure, 1. — Buoi da lavoro al Mg. L. 18-22; manzi da allevam. 20-22; vitelli da allev. 30-35; giovenche da razza per capo 800-900; maiali lattonzoli 80-110; buoi da macello al Mg. 20-21; manzi e manze 22-23; vitelloni 21-22; sanati 37-40; ovini 38-40; vacche 12-15; tori 13-15.

Valenza, 1. — Bestiame da macello: tori al Ql. L. 180-190; buoi 210-230; vacche 170-190; vitelli e manzi 240-260; sanati 390-400; maiali 360-380; lattonzoli per capo 70-95.

SETE

Piem. An. A.S.P.A., 1. — Stagionatura e pesatura: organzini colli 1, kg. 97,11, ecc. 8; trame ecc. 1.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: lana n. 3, kg. 14.951,84. - Operazioni d'assaggio: varie n. 2. - Operazioni di purga: lana n. 1.

Mercato dei cotoni

New York, 1. - Chius. cotoni. Disp.: tendenza poco stabile; Middling 11.95.

	31	1		31	1
Agosto	11 70	11 57	Febbr.	11 44	11 27
Settem	11 60	11 42	Marzo	11 42	11 26
Ottob.	11 60	11 43	Aprile	11 40	11 24
Novem	11 54	11 41	Maggio	11 38	11 23
Dicem.	11 47	11 34	Giugno	11 35	11 21
Gen.36	11 46	11 29	Luglio	11 32	11 18

N. Orleans, 1. - Disp.: Middling 12.

	31	1		31	1
Ottob.	[illegible]	11 47	Marzo	11 36	11 23
Dicem.	[illegible]	11 32	Maggio	11 36	11 21
Gen.36	11 45	11 27	Luglio	11 30	11 14

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Futuri americani, tend. calma sostenuta: agosto 6,48; settembre 6,31; ottobre 6,22; novembre 6,13; dicembre 6,10; gennaio '36 6,07; febbraio 6,06; marzo 6,05; aprile 6,03; maggio 6,02; giugno 5,99; luglio 5,97; agosto 5,91; ottobre 5,86; dicembre 5,82; gennaio '37 5,82. — Futuri egiziani e indiani, tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,35; novembre 7,84; gennaio '36 7,79; marzo 7,77; maggio 7,75; luglio 7,74; agosto 7,74. - Upper F.G.F.: ottobre '35 7,02; novembre 6,94; gennaio '36 6,90; marzo 6,95; maggio 6,93; luglio 6,90; agosto 6,90. - East Indian: ottobre '35 5,76; gennaio '36 5,46; marzo 5,39; maggio 5,37; luglio 5,39.

FILATI DI COTONE

Milano, 1. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 3 agosto 1935 - Sakels pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; alto Egitto pett. base 40, L. 10,60; id. cardato, base 40, L. 9,90; America base 20 L. 7,60; Mista I.a base 20, L. 7,45; Mista base 20, L. 7,35; India I.a base 12, L. 6,65; India 2.a base 12, L. 6,10.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 1. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5,4 ½; dicembre 5,3 ¾; marzo 5,3 ¾.

CHICAGO, 1. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. [illegible] 1/8. Futuri: settembre 93 3/8, 93 1/8; dicembre 94 5/8, 94 3/8; maggio 96 ½, 96 1/8.

WINNIPEG, 1. — Frumento: agosto 84 ½.

BUENOS AIRES 1. — Frumento: agosto 7,17; settemb. 7,14; ottob. 7,14.

METALLI

Londra, 1 agosto 1935 (chiusura).

Oro sc.	140,9½	Piombo imm.	15,12,6
Argento c.	30 3/16	» 3 mesi	15,12,6
Id. term.	30 5/16	Zinco m. c.	14,8,3
Rame E. Sel.	34	» 3 mesi	14,10
» massimo	35,5	Alluminio	100
Standard c.	31,17,6	Antimonio min.	74
» tre mesi	32,5	» massimo	75
Stagno c.	233,15	Nichelio	200,00
» tre mesi	219,5	» massimo	200,00
Stagno Stretti	241		

PANORAMI CITTADINI

Ingresso d'onore alla collina

Panorama di Torino dal Monte dei Cappuccini nel secolo XVIII. L'area dell'odierna piazza Vittorio: una distesa di terreno incolto, attraversata da un viale.

Tutti i sei ponti sul Po conducono in collina; ma quello servito dal ponte della Gran Madre di Dio merita di chiamarsi ingresso di gala, come il più ornato dal prodigo estro della natura, assecondata dalle amorose iniziative dell'uomo.

Ed è il più antico; per vari secoli, anzi, fu l'unico, salvo che non si volesse attraversare il fiume in barca. Fu quasi sempre gratuito, almeno per uscire dalla città: non per entrarvi, chè nel Medio Evo, a quanto si narra, v'erano certi diritti di pedaggio, più ammessi per tradizione che stabiliti per legge, per esempio quello imposto alle novelle coppie di sposi che arrivavano dal contado. Ma in tempi vicini, nel secolo scorso per non andar più in là, passaggio libero, a qualunque ora e con qualunque mezzo.

Il «ponte sospeso»

Gratuiticità di cui non si godeva per il secondo ponte costruito sul Po, intitolato alla Regina Maria Teresa. Era il ponte sospeso, che molti, alla sua sparizione, rimpiansero per la grazia e l'elegante semplicità. Teneva il posto dell'odierno dedicato alla memoria di Umberto I, inauguratosi nel 1911. Il ponte Maria Teresa era di ferro, lungo centottanta metri, col tavolato a dieci metri dalle acque, sorretto da centonoventotto spranghe: opera dell'architetto Paolo Lehaître di Chartres, che lo fabbricò nel 1840 per conto d'una società anonima, a cui il Municipio aveva rilasciato la concessione per settant'anni. Durante codesta gestione, per il transito si pagavano i seguenti diritti: ogni persona a piedi centesimi cinque; ogni cavallo con cavaliere centesimi venticinque; vettura a due ruote e un cavallo 0,20, a quattro ruote e un cavallo 0,30, a quattro ruote e due cavalli centesimi 0,40.

Col ponte nuovo in muratura, ricco di simbolici gruppi statuari, battezzato monumentale, ammiratissimo da quanti venivano nel 1911 all'Esposizione Internazionale per il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, si abolì qualsiasi tassa di pedaggio.

Di qui s'entra, per ampie strade, nell'ombrosa e fresca Val Salice. Ma la porta trionfale ai colli resta, dicevamo, quella di piazza Vittorio, fregiata d'uno scenario le cui parti sembrano accordarsi, nonostante l'anacronismo degli stili, in una singolare unità di concezione; un quadro che par creato apposta dal capriccio d'un fantasioso regista, dalla vena felice d'un solo artefice ed è invece il frutto di talenti diversi nel giro di circa due secoli e mezzo.

La Chiesa dei Cappuccini

Cominciò nel 1583, per ordine di Carlo Emanuele I, l'orvietano Ascanio Vitozzi a innalzare, sulla breve altura, la chiesa dei Cappuccini del Monte con lo annesso edificio; seguì l'architetto romano Vittozzi, che verso la metà del seicento, per iniziativa del Cardinal Maurizio, fabbricò la stupenda Vigna, o Villa, dal principe donata alla giovane sposa, Ludovica di Savoia, da cui l'incantevole dimora prese il nome, mutato poi in quello di Villa della Regina quando divenne proprietà di Anna d'Orleans, moglie di Vittorio Amedeo II.

Erano fissati, così, i limiti del magico sfondo; ma ne passò del tempo innanzi che si lavorasse in primo piano! Intanto, a dar preoccupazioni pensava il venerando ponte di pietra, insidiato dalle acque. Era stato eretto nel 1411, restaurato nel '418, e nel 1706 rovinò, obbligando alla sua completa ricostruzione.

1810: l'ingegnere Giuseppe Pertinchamp progetta e pone le basi del ponte napoleonico: l'attuale.

1818: posa della prima pietra per il tempio della Gran Madre di Dio, a ricordo del ritorno dei Sabaudi in Piemonte dopo il trilustre periodo di dominazione francese. Architetto: il torinese Ferdinando Bonsignore. Ispirazione dal Pantheon d'Agrippa. Durata dei lavori: tredici anni. Cose risapute. Questi sono luoghi di casa, a noi famigliari, tanto più da quando il tempio, degnamente abbellito all'interno, è diventato sacro Ossario dei Caduti, mèta costante di pellegrinaggi patriottici.

Ciò che pochi rammentano è che la costruzione costò al Municipio una spesa rilevante («oltre due milioni di lire» dice il Borbonese, «non meno di tre» arrotonda il Baricco) causata specialmente dalle opere di elevazione del terreno per mettere l'edificio all'altezza voluta. Tuttavia, a cose fatte, vi fu chi lo stimò troppo basso, in confronto sia alla piazza sia al panorama della collina. Ma, a rifletterci, le dimensioni stanno bene come sono. Se fosse più grande avrebbe turbato l'equilibrio nella visione d'insieme formato dai non lontani edifici storici; senza contare che, visto a distanza, non entrerebbe nella cornice segnata dallo sbocco di via Po.

Un interessante particolare. Non molti sanno che per il tempio — aperto al culto nel maggio 1831 — aveva ideato un originale piano anche un altro squisito temperamento d'artista: il conte Cesare di Benevello, benemerito fondatore, nel 1842, della Società Promotrice delle Belle Arti, spirito generoso largamente segnalato dal D'Azeglio ne' Miei ricordi.

In questa vecchia incisione la sistemazione di piazza Gran Madre di Dio era prevista mediante fabbricati a tipo unico e con portici.

La Gran Madre

Come sempre soleva, il Benevello s'abbandonò al volo della sua fantasia, e per la Gran Madre tracciò un disegno di cui troviamo notizia negli scritti della baronessa Olimpia Savio. «Modello» lo giudica la colta gentildonna «di chiesa svelta, quasi aerea, sotto forma di un globo enorme raffigurante la terra, senz'altra base se non quattro colossali angeli, che la sorreggono in alto. Concetto di un'arditezza da dar fama a chi sapesse realizzarlo». Il progetto rimase comunque tra le carte dell'autore, forse non oltrepassando gli intendimenti d'una geniale esercitazione.

Ecco un'incisione del quarto decennio del secolo scorso: la piazza Gran Madre vi appare circondata da portici. In realtà, portici, lassù, non ne furono mai costruiti. L'immagine testimonia però che doveva esserne l'intenzione, in seguito abbandonata.

Del resto, poco mancò non sorgesse senza portici anche piazza Vittorio Emanuele I, ora Vittorio Veneto. La sua vastissima area, che fa da regale vestibolo alla collina, fino al 1814 era una distesa di terreno incolto, solo tagliata, nel mezzo, da uno spazioso viale, che dalle ultime case di via Po conduceva al ponte.

Per quel viale, provenendo dalla strada di Moncalieri, reduce dall'esilio rientrò nella Capitale, dopo la Restaurazione, Re Vittorio Emanuele I «accolto con fragorose ed entusiastiche acclamazioni della folla, che voleva baciargli le mani», racconta nelle proprie memorie il generale Della Rocca.

Piazza Vittorio

Trascorsi due lustri, progettata la piazza, diversi costruttori si misero in capo di edificarvi ciascuno per proprio conto. Aveva già allestito un disegno unico l'architetto Giuseppe Frizzi di Lugano; ma gli edili lo discutevano, più che mai fermi nei loro propositi. E chi fu a tagliar corto a simili velleità, impedendo le separate iniziative che ci avrebbero regalato un discorde prospetto di facciate varie? Fu il Re in persona: Carlo Felice, che alla chetichella, senza avvertirne gli edili, accolse il disegno del Frizzi, facendolo subito mettere in opera.

La piazza, con la sua imponente linea di gallerie, cominciata nel 1825, fu compiuta in cinque anni e il Sovrano, morto nell'831, fece ancora in tempo a godersi il piacere della famosa passeggiata sotto i portici, di cui simpaticamente discorrevano i nostri nonni: dalla Reggia — portone dell'Armeria — alla riva del Po.

C. Merlini

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gandiosa»). — Ore 21: «La Principessa della Czarda», di Kalmann.
CHALET: Ore 21: «Cocktail-Club».
PARCO: Serata «Cocktail-Club».
DAY DANCE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Fiorentina.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: «Le luci del cuore» e Varietà.
ALFI: «I conquistatori». R. Dix.
NAZIONALE: «Casa Rothschild». 1.06.
SPLENDOR: «Chiaro di luna». 1.06.
MASSIMO: «Il grande sentiero». 1.06.
SAVOIA: «Quando una donna ama».
ITALA: «Il re della jungla».
MICHELOTTI: «Cantico dei Cantici».

I divertimenti

AI CORSO: AFRICA ORIENTALE commentato dal maggiore Manari. Segue: «Match Baer-Braddock». Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Amministrazione Stabili dei Conti Rossi di Montelera partecipa con dolore il decesso dell'affezionato suo ex-Amministratore Signor

FRANCESCO BRUGNA

avvenuto stamane.
Torino, 2 agosto 1935-XIII.
Pompe Funebri Gepia - Telef. 46-016

MEMENTO

Sabato 3, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni (Duomo) verranno celebrate Messe consecutive dalle 8 alle 11 in suffragio della compianta OTTAVIA FONTANA. Le sorelle ed i parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 20402

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il giudice Gregorio

Gregorio Gregorovic Padernow è morto or ora, vecchissimo, in Italia. Egli si era volontariamente esiliato dal suo paese negli ultimi tempi dello Czar, pur senza essere un rivoluzionario; al contrario, dal momento che Sua Maestà lo Czar Nicola ne aveva fatto un giudice — ed un giudice per nulla indulgente verso i rivoluzionari! Gregorio Gregorovic Padernow fu mandato in rovina da una irrefrenabile passione per l'antropologia. Al di là della sua scienza giuridica e della sua probità di uomo e di giudice, egualmente incontestabili, egli era travagliato da una mania: la misurazione dei crani del prossimo, e a forza di misurare dei crani egli era giunto ad una eccezionale memoria delle fisionomie.

« Io non dimentico più — era solito dire — un viso, quando l'ho veduto una volta! Io ho nella retina del mio occhio, una impercettibile macchina fotografica dall'obiettivo infallibile ».

Appunto per questo, un giorno gli pervenne nella cittadina della Piccola Russia ove egli esercitava le sue funzioni, un messaggio da Petersburg... A quel tempo si diceva Petersburg e non ancora Pietrogrado. Il Ministro della Giustizia gli faceva l'onore di chiamarlo alla capitale per mettere alla prova la sua esperienza in materia antropologica. Il giudice partì col treno di passaggio quel giorno stesso. Partì fieramente. La fiducia che pareva si nutrisse in alto loco verso la sua scienza tanto speciale non poteva non ispirargli una intima soddisfazione.

Non appena si fu seduto, nello scompartimento di prima classe, al posto a lui riservato, un viaggiatore seduto a lui di fronte, attrasse stranamente la sua attenzione. « Io conosco quest'uomo — pensava il giudice. — Sottodolicocefalo? castano? gli occhi verde-grigi? leggero prognatismo? Qui la sua razza nordica s'è mescolata con un ramo della grande famiglia mongoloide... E' un vero peccato che non lo possa vedere tutto nudo; nei pressi del coccige deve avere, nettissima, la macchia mongolica. Interessantissimo, un tipo interessantissimo! Io costui son certo d'averlo visto già da una qualche parte. Ma dove? ».

Pensa e ripensa, alfine non si potè trattenere dal fare allo sconosciuto un piccolo segno che poteva anche passare per un saluto. Il viaggiatore rispose con un leggero cenno del capo, cortesemente, ma con un fare un poco annoiato, come di uno che dica: « Questa non ci voleva. Ma come fare altrimenti? ».

Il mezzo più semplice era di farglielo dire da lui. Generalmente i russi, cui uno sconosciuto rivolga la parola, rispondono cominciando a presentarsi — prenome, nome, cognome e paternità. Dunque il giudice parlò per primo, presentandosi secondo le usanze.

« Io vado a Petersburg » riprese per avviare la conversazione. Il viaggiatore fece capire che anch'egli era diretto alla capitale, e fu tutto. Padernow disse ancora che, giudice di qualità, era chiamato in alto loco, a Petersburg. Il viaggiatore non entrò in merito; rilevò che Petersburg doveva essere una città piacevolissima che egli era assai desideroso di visitare e che fino allora — era curioso come paresse insistere su quel punto — non c'era mai stato. Allora il giudice, fatto audace e smanioso di penetrare nella glaciale corazza del compagno di viaggio, tentò soggetti più generici, la politica. Si mostrò suddito leale e devoto dello Czar, ma nello stesso tempo « amico dei lumi », animato da opinioni generose, ovverossia liberali. Certamente, delle riforme sembravano indispensabili ma non si era ancora al momento di attuarle. Bisognava attendere, tenendo il dovuto conto delle leggi dell'evoluzione...

Il viaggiatore approvò evasivamente, deferente e correttissimo. Su centocinquanta milioni di russi, a quel tempo, ce n'era certo centoquarantanove e mezzo, e forse ancor più, che si mostravano sempre, in pubblico, deferenti e corretti. Epperciò nemmeno su quella strada il giudice Padernow procedè d'un passo.

« Non c'è dubbio — concluse — è uno straniero. Forse un inglese. Ma mi pare esageri nel riserbo britannico... Or eccoci all'ora della colazione. Se io gli offrirò una bottiglia di sciampagna, al wagon-restaurant, sono certo di sciogliergli la lingua ».

E gli offerse la sciampagna e poi il caffè e poi i liquori. Il curioso viaggiatore non si dimostrò sprezzante a quelle premure e rispose con dell'altro sciampagna e degli altri liquori. Il giudice — fu lui che ci cadde — divenne comunicativo: non su quanto concerneva le sue funzioni di giudice, perchè su quel tasto stava bene attento di mantenere intatto il segreto professionale. Ma si sbottonò sul suo debole: l'antropologia. E ne citò il fondatore e tutti i numi tutelari; e ne illustrò le fondamentali teorie; e i suoi personali punti di vista proclamò, e gli parvero sempre più originali mano mano che il vuoto si faceva nella seconda bottiglia di spumante. Ancor alla stazione, sotto la pensilina, ebbe una trovata suprema: « Scambiamo i biglietti di visita, caro amico » disse, e per il primo porse il suo. Ma con sommo stupore vide il suo compagno di viaggio gettarsi sulla propria valigia, senza rispondere alla estrema cortesia e filare come avesse il diavolo alle costole.

Il giudice Padernow fu ricevuto dal ministro della giustizia nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno. « Eccellenza... » si presentò, col sorriso fiorito sulle labbra. Ma il ministro l'accolse con una freddezza ostentata, e gli agghiacciò il sangue nelle vene con una occhiata che il giudice conosceva molto bene; era l'occhiata che egli stesso prodigava agli imputati. « Eccellenza... » balbettò, smarrito, il giudice.

« Hanno ucciso oggi il Direttore generale della polizia politica... » rispose brutalmente il ministro.

« Oh! E' una grande, una enorme sciagura, è un delitto orribile! — arrischiò il giudice, tra sè pensando: « Il Presidente del mio tribunale, dicono, ha molti appoggi a corte, dispone di alte protezioni... Se fosse lui il futuro Direttore generale... Allora, in quel caso, sì, dico, anch'io avrei molti numeri per assidermi sul suo seggio... ».

« E chi l'ha ucciso — continuò con voce aspra il ministro — colui che l'ha ucciso è quel recidivo Ivan Costantinovic Mourky, che voi avete spedito in Siberia due anni fa, dopo un esemplare processo al vostro tribunale. E siete voi che l'avete accompagnato a Petersburg...! ».

« Io?... ».

« Voi! — urlò il ministro. — Voi in persona. Ha viaggiato con voi, nello stesso scompartimento. Ha pranzato con voi, alla stessa tavola del « wagon-restaurant ». Ha brindato con voi, bevendo con voi ancora due bottiglie di sciampagna... Ed è appunto perchè in vostra compagnia che non venne arrestato. I nostri agenti si sono detti, l'un l'altro: « Poichè il giudice Padernow, che l'ha fatto condannare, se l'è preso con sè, vuol dire che ci penserà lui!... ». E invece, dopo che vi ha piantato in asso alla stazione, è corso difilato ad ammazzare quel povero direttore, con quattro rivoltellate....

... Accetto le vostre dimissioni. E vi prego di restare a disposizione della giustizia. Perchè tutta questa faccenda è strana, molto strana ».

Ma invece di restare a disposizione della giustizia del suo paese, che egli conosceva molto bene per averla avuta in pratica, Padernow preferì filare alla chetichella in Italia, dove, dopo tutti questi anni, ha potuto morire sul suo letto.

Una fortuna! una vera fortuna!

Nino Strona

IL PARRUCCHIERE TELEFONA ALLA MOGLIE: — Pronto. Sei tu, cara? Bada che sarò in ritardo a pranzo.

Eleganza di dive dello schermo: un suggestivo abbigliamento di Gail Patrick.

La lotta per l'amore

Il più travolgente sentimento che alberghi nel cuore umano è la fonte inesauribile di ogni evento lieto o triste della vita.

Il fervido elogio all'Italia di un accademico brasiliano

Genova, venerdì sera.

Dopo avere brillantemente assolto la sua missione che aveva lo scopo di iniziare l'attività italiana dell'Istituto italo-brasiliano di alta cultura, è partito oggi, per far ritorno in Patria, l'accademico brasiliano Aloiso De Castro, Presidente dell'Istituto stesso, e personalità fra le più eminenti del Brasile. Intervistato poco prima della sua partenza, l'illustre accademico brasiliano, dopo avere rievocato le sue giornate romane, ha dichiarato:

« Lascio l'Italia con il più profondo senso di ammirazione e di affetto per questo grande popolo che ora è chiamato a realizzare il destino delle sue antiche tradizioni. La visione imperiale di Roma domina il mondo di oggi. E' vano lo sforzo di quelli che ingenuamente credono di poter ostacolare il passo a questa grande Nazione nella sua opera di espansione civilizzatrice. Il genio italico è invincibile e prepara la gloria di domani ».

Al mare i bimbi non vogliono essere disturbati neppure dal fotografo.

Argomenti e consigli di stagione

I bagni di sole salute del corpo

Tutto proviene dal sole!

Il calore, la luce, la forza, la salute fisica, ma anche la salute morale... la vita, insomma.

Un bagno di sole? E' un bagno di luce e di calore; un bagno di vita e di felicità.

La telegrafia senza fili ci ha fatto sapere che noi viviamo in un fascio d'onde cariche di forze oscure e in continuo movimento. Queste onde, non percettibili direttamente ai nostri sensi, ci possono essere rivelate da un semplice e piccolo ricevitore a galena e trasmetterci, come per magia, la più piacevole sinfonia musicale.

Radiazioni di forza vitale

Ma il sole è un emettitore infinitamente più potente che una stazione radio; e il nostro corpo è un ricevitore infinitamente più delicato e sensibile che un apparecchio supereterodino a otto lampade!

Ora, il sole emette non solamente radiazioni di calore e di luce, emette anche delle radiazioni... di forza vitale. Ma se delle macchie appaiono sulla superficie dell'astro e intercettano i suoi raggi, allora, in ogni parte del globo dove si sono posati questi raggi attraversati dalle macchie solari, si verificano catastrofi, terremoti, inondazioni, accidenti sbalorditivi, fisici e psichici, morti e disgrazie senza alcuna ragione.

Queste cose sono state controllate e lo sono ancora ogni mese, perchè sono annunciate diverse settimane prima dalla venuta dei periodi turbolenti derivanti dalle macchie solari.

Una tale potenza ha, dunque, anche il suo rovescio.

Solo gli individui ben portanti possono, senza pregiudizio alcuno, lasciare i loro corpi sotto i raggi diritti della massa in fusione. Tutti gli ammalati di petto, di cuore, di fegato non possono esporsi impunemente a questo ardente calore. Come un filtro potente, il sole, quando non ci si abitua a poco a poco a lui, sovreccita intensamente le funzioni dell'organismo e l'azione dei suoi raggi può talvolta anche uccidere colui che non ha preso le relative precauzioni. Gli accidenti non sono rari, e gli inconvenienti sono frequentissimi.

Tuttavia, questi pericoli sono facilmente evitabili quando lo si conosce e il bagno di sole, con certe precauzioni, sarà una delle più grandi gioie della villeggiatura e, forse, il suo migliore benefattore, com'è un grande medicamento, al quale numerosi esseri umani, condannati prima della nascita dell'elioterapia, devono oggi non solamente la vita, ma anche la loro salute.

Il bagno d'aria, cioè il bagno di sole indiretto è, al contrario, alla portata di tutti e può essere preso ogni giorno e in ogni momento. In definitiva, esso agirà sulle persone ancora meglio del sole. Ma l'uno e l'altro bagno, di sole o d'aria, accumuleranno nell'organismo umano la forza, la salute, la vitalità, l'euforia e la felicità per tutto il resto dell'anno.

Per un bagno di sole, due cose sono di fronte: il sole e il nostro corpo.

Per ben comprendere l'importanza che vi si riscontra e alla quale occorre uniformarsi mediante alcune regole semplicissime, si sappia innanzitutto: che la nostra pelle misura 17.000 centimetri quadrati, la quale pesa 4 chilogrammi; che, sotto la nostra pelle, aderendovi strettamente, affiorano dei vasi sanguigni che contengono un terzo del nostro sangue; che essa pelle non è solamente un involucro vivente, ma è bensì una parte del nostro stesso organismo.

Che gioia poter fare una buona provvista di sole!

Immaginate allora di metter nuda, sotto i raggi del sole, la nostra pelle — gelosamente rinchiusa durante alcuni mesi, sotto i vestiti — all'aria libera! Avviene come un piccolo incendio. Bisognerebbe, per non essere poi più o meno indisposti, se si commettesse una simile imprudenza, che il nostro corpo fosse quello di un individuo di eccezionale resistenza. Ma chi può vantarsi di esser tale? Attualmente, per la maggior parte delle persone, la questione è tutt'altra.

Come fare i bagni?

La civilizzazione meccanica ha fatto di noi degli esseri « anormali » dal punto di vista della natura. Il cuore è più o meno resistente, i polmoni più o meno atrofizzati, il fegato più o meno stanco, le ghiandole più o meno regolate. Insolare tutto questo bruscamente, senza precauzioni, al mare o in montagna, è da folli.

Come bisogna dunque procedere?

Il primo giorno del vostro arrivo, esporrete semplicemente i vostri piedi al sole per cinque minuti, ponendo il resto del corpo all'ombra o ricoprendolo con un accappatoio da bagno molto spesso. Il terzo giorno esporrete non solamente i piedi, ma anche le gambe, lasciandole al sole per cinque minuti. Il quinto giorno scoprirete le cosce per soli cinque minuti, mentre le gambe resteranno scoperte dieci minuti e i piedi un quarto d'ora. Il settimo giorno denuderete il ventre e le reni, sempre per cinque minuti e osserverete la progressione decrescente per il resto del corpo; infine, vi esporrete interamente per cinque minuti, solamente.

Beninteso, coprirete sempre la vostra testa con un largo cappello e gli occhi con occhiali neri; il corpo inoltre sarà cosparso di olio. Malgrado le precauzioni suddette potreste incorrere in un colpo di sole se vi capitasse di lasciar nuda la vostra pelle.

Quali sono i vantaggi

Un qualsiasi olio d'ulivo, di cocco o di noce non può essere utile; bisogna scegliere un olio filtrante che sostenga la parte di prisma e decomponga i raggi del sole per rigettare quelli che determinano le scottature.

La durata totale del vostro bagno di sole non deve, da coricato, superare i trenta minuti, ma « rivestito » d'olio, il vostro corpo può rimanere al sole per intere ore, se vi capita di correre, saltare o di fare del canottaggio.

Quali sono i vantaggi del bagno di sole?

Se sapete che il nostro sangue attraversa tutto il nostro organismo in pochi minuti, comprenderete che insolando solamente i piedi per cinque minuti, tutto il nostro sangue ha ricevuto la sua parte di sole. Molto più importante è questa ragione di sole quando tutto il nostro corpo si bagna nei raggi dell'astro e questo gli manda un'energia senza eguali. Particolarmente i muscoli sono nutriti dal sole, e si son viste persone distese in un « solarium » che, dopo qualche mese, avevano dei veri muscoli d'atleti.

Però il bagno di sole può qualche volta provocare, agli inizi, anche se preso saggiamente, qualche inconveniente. Si possono avere emicranie, insonnia, elevazione di temperatura, turbamenti nella digestione ed eccitazioni nervose, che impongono di interrompere immediatamente la cura, fino a quando il malanno non è scomparso.

Non tutti possono prendere il bagno di sole e perciò occorrerebbe che ognuno, prima di sottoporsi a tale cura, consultasse il proprio medico per sapere se il suo organismo è in istato di poter sopportare la cura stessa.

Una volta avuta l'assicurazione che siete in buone condizioni, munitevi, come abbiamo detto in principio, di un largo cappello, di un paio d'occhiali neri, di un [illegible] abbastanza aperto (fino a quanto lo permette la decenza!), di un olio filtrante, e correte sulla spiaggia o sul prato a fare una provvista di salute che non potrete trovare in altro modo e in altro luogo.

* * *

La repubblica dei musici

Bucarest, venerdì sera.

Una repubblica di musici è stata regolarmente costituita dagli zingari del piccolo villaggio di Fontanele, a venti chilometri dalla capitale. La repubblica è governata da una specie di senato e presieduta dal più anziano dei membri: le sue ordinanze hanno valore di legge.

Tutti gli zingari del distretto sono obbligati a conoscere la musica fin dalla prima età ed a suonare uno strumento qualsiasi fin dalla prima adolescenza. Tutta la vita collettiva si deve svolgere a suon di musica. La sveglia al mattino è data dal violino, le sentenze in tribunale sono pronunciate con accompagnamento di musica classica, i battesimi, le nozze, gli onomastici, ecc. tutto si deve svolgere con variazioni sul pentagramma.

Per sei giorni su sette il villaggio è completamente nelle mani delle donne, chè gli uomini si recano all'alba nei centri vicini per suonare le loro musiche e non fanno ritorno a casa che a sera inoltrata: il giovedì, invece, è dedicato alle loro famiglie, ed in tal giorno il senato della repubblica prende le maggiori disposizioni per disciplinare la vita collettiva.

Nel cinquantenario della morte di un poeta

La tragedia amorosa di Victor Hugo giovinetto

Celebrandosi in questi giorni il cinquantenario della morte di Victor Hugo si è ricordato il grande e geniale scrittore, creatore del romanticismo e suo ardito combattente. Ma nessuno ha rievocato un tragico episodio della sua vita che tanto lo conturbò e fu miracolo del destino se non pesò assai più terribilmente su tutto il suo avvenire.

I fratelli Hugo erano tre: Vittorio, Abele, Eugenio. Il padre, valoroso ufficiale di Napoleone, sempre in moto per l'Europa — fu anche governatore, in nome del viceré Giuseppe Napoleone, di Avellino — si curava poco dei figli, che nel 1812 fece ritirare a Parigi.

Le relazioni di essi col genitore, anche pel fatto che la moglie si era separata da lui a causa di un intrigo femminile nel quale il generale Hugo s'era impigliato in Spagna con la moglie d'un ufficiale, non erano molto cordiali e si svolgevano soltanto a mezzo di corrispondenze, piuttosto rare.

Una lettera di Vittorio e di Abele al padre, in data dell'11 aprile 1822, lo informa di un inatteso e doloroso avvenimento.

VICTOR HUGO da un disegno del 1823.

Essi comunicano al padre che l'altro fratello, Eugenio, è improvvisamente scomparso da casa, lasciando ad essi un laconico biglietto nel quale li avverte che « taluni impreveduti avvenimenti lo costringono a partire immediatamente ed abbandonare la casa paterna ». Sulla fine del biglietto però aggiunge: « ma un giorno, quando ne sarà il tempo, ritornerò ».

Che cos'era accaduto? Da qualche tempo — confidano i due fratelli al padre — Eugenio teneva uno strano contegno; usciva di casa ad ore straordinarie, richiedendo loro prestiti di piccole somme; talvolta ripetendo le domande nella stessa giornata. Egli scriveva di nascosto delle lettere ed aveva dei segreti che celava accuratamente, non tanto da coprire del tutto le sue preoccupazioni.

L'amicizia con i Foucher

V'era dunque del grave in aria: Eugenio non si fece vivo per i due giorni seguenti ed allora i fratelli Vittorio ed Abele deliberarono di comunicare lo strano avvenimento al padre, informandolo della « deplorevole sparizione » del giovane. Essi però non dicono, nella loro lettera, alcuna parola d'accusa contro di lui; anzi invocano dal padre indulgenza per lui. Dicono che Eugenio è da compiangere e invitano il padre ad usare verso di lui tutta la sua tenerezza paterna, tutta la sua indulgenza amicale.

Se avesse aperto gli occhi anche sul fratello, si sarebbe accorto che Eugenio era anch'egli innamorato; e che amava la stessa fanciulla sua, Adele; e sapendo di amarla invano perchè la giovinetta amava Vittorio, gli aveva scombussolato il cervello e conturbato il cuore.

Le famiglie Hugo e Foucher da lungo tempo erano legate in cordiale amicizia: Vittorio e Adele, fanciulletti ancora, avevano giuocato insieme pei viali dei giardini alle Feuillantines e nei loro cuori l'amore era insensibilmente sbocciato.

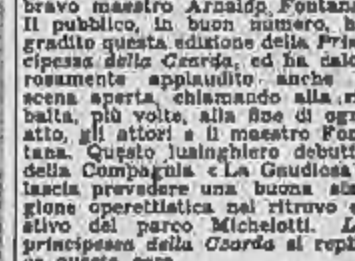
Era l'aprile del 1819 quando Vittorio fece la sua confessione: Adele arrossì un poco ma non fu molto sorpresa e rispose: Lo sapevo e ti amo anch'io.

Eugenio vide e seppe: tacque, compresse il suo amore e sofferse, come tutti gli innamorati delusi.

Il signor Foucher, venuto a conoscenza dell'amore fra i due giovani, ne parlò chiaramente alla signora Hugo invitandola ad esprimersi se credeva utile continuare a lasciarli conversare insieme o se riteneva separarli.

Il povero Eugenio

La signora Hugo si offese della richiesta e rispose con tale violenza di parole che le relazioni tra le due famiglie si spezzarono ed i due innamorati non poterono più vedersi per molto tempo. La madre di Vittorio però morì presto ed allora il giovane scrisse a suo padre per domandare il consenso a fidanzarsi con Adele Foucher: e nel marzo del 1822 il consenso giunse.

Ma ora era il padre di Adele che, offeso pel trattamento usatogli dalla signora Hugo, non voleva più sentir parlare di nozze e di amore. Ma la fanciulla perorò tanto efficacemente la causa comune e il signor Foucher si convinse talmente della serietà e laboriosità di Vittorio Hugo, che diede finalmente l'assenso ed i due amanti si fidanzarono ufficialmente.

La moglie di V. Hugo

Da quel giorno Eugenio Hugo divenne cupo, triste, intrattabile: poi scrisse quel biglietto ai fratelli e disparve.

Tuttavia le nozze non si conclusero presto. Quale posizione economica offriva Vittorio Hugo alla sposa? Come avrebbe vissuto la famiglia? Il Governo aveva promesso una pensione annua al giovine, ma tardava a venire. Finalmente il Re gli fissò un assegno accademico annuo di 1200 franchi, subito pagati, ed un'altra somma presso a poco quasi eguale gli fu promessa dal Ministro degli Interni: il che, aggiunto ai 1200 franchi pure all'anno che lo scrittore già ritraeva dai suoi scritti, furono sufficienti a garantire l'esistenza della nuova famiglia.

Il matrimonio di Vittorio con Adele si celebrò il 12 ottobre 1822 e gli sposi andarono ad abitare presso la famiglia dei suoceri Foucher.

Il giorno 12 ottobre, poche ore dopo la funzione solenne delle nozze, Eugenio Hugo comparve minaccioso e furente, entrò nella casa dei Foucher e si lanciò addosso a Vittorio per ucciderlo: ne fu trattenuto a stento ed occorsero sforzi terribili per liberare lo sposo dalla stretta del pazzo... che cadde a terra in preda a un'orribile crisi.

Fu portato tosto al manicomio di Charenton e dopo quindici anni di sofferenze vi morì.

Vittorio gli dedicò un poema tra i più commoventi ed ispirati.

Ellemme

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	12	9
MILANO	39	22	16
GENOVA	39	17	14

IL SOLE sorge domani alle 5,15; tramonta alle 19,54. La LUNA sorge alle 9,20; tramonta alle 21,16. Temperatura del 2 di 50 anni fa: minima + 20°3'; massima + 28°8'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Invenzione di S. Stefano, Santa Lidia, beato Pietro Giuliano Eymard.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: ore 7 messa con comunione generale; ore 18 rosario, discorso, benedizione solenne. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria, Santa Agnese.

FIERE DI DOMANI. — Cossano Belbo, Roccavignale.

AUTOCAMPEGGIO « STAMPA ». — Apertura domani alle ore 15. Inaugurazione ufficiale lunedì 5.

NUMERI E SPERANZE. — Numeri estratti nella corrispondente settimana del 1925: Torino: 59-31-60-83-36. - Bari: 26-53-56-13-18. - Firenze: 69-48-2-17-1. - Milano: 43-29-9-3-22. - Napoli: 41-30-57-20-87. - Palermo: 34-79-33-45-51. - Roma: 55-74-[illegible]. - Venezia: 20-47-54-87-53.

CAMPEGGI. — Dal 4 al 25 agosto al Piano di Pont Valsavaranche (ALFA). - Dal 4 agosto all'1 settembre in Val Veni (UGET).

SPORT. — Domani ore 21 alla Polisportiva Doglia riunione pugilistica.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,40: « Come le foglie » 4 atti di G. Giacosa; 22,35: concerto del violoncellista A. Janigro. - Sud 20,40: concerto variato.

Vienna 19,30: lieder viennesi. - Praga I 20,35: musica brillante: « Nelle birrarie ceke ». - Bordeaux-Laf. 19,45: l'esposizione d'arte italiana a Parigi. - Breslavia 21: lieder popolari. - Monaco 22,30: I poeti del piano. - Stoccarda 22,30: pot-pourri di danze, marce e lieder popolari. - Bucarest 20,15: musica slava. - Budapest I 21,10: musica tzigana.

A teatro

MICHELOTTI

Il successo de La Gaudiosa con *La principessa della Czarda*

Al Teatro Estivo del Parco Michelotti ha debuttato ieri sera la primaria Compagnia d'operette « La Gaudiosa », rappresentando *La principessa della Czarda* di Kalmann. La graziosa operetta, che contiene brani di musica veramente suggestivi, e che rimane uno dei lavori più indovinati nel suo campo, è stata eseguita con lodevole impegno, in una cornice scenica decorosa, da tutti i principali interpreti e anche dalle parti secondarie. La Compagnia si è rivelata molto affiatata negli elementi che la compongono e degna di poter sostenere anche lavori più artisticamente difficili. Ricordiamo fra i cantanti, che sono anche dei disinvolti attori, il soprano Lina Bella, dotata di buone qualità vocali, il tenore Dino Bocca, dalla voce calda e pastosa, la vivace « soubrette » Nora De Rios e il garbato comico Nino Gandosio. Questi interpreti principali sono stati diligentemente coadiuvati dagli altri attori, caratteristi e generici, dal disciplinato corpo di ballo e, soprattutto, dall'orchestra diretta dal bravo maestro Arnaldo Fontana. Il pubblico, in buon numero, ha gradito questa edizione della *Principessa della Czarda*, ed ha calorosamente applaudito anche a scena aperta, chiamando alla ribalta, più volte, alla fine di ogni atto, gli attori e il maestro Fontana. Questo lusinghiero debutto della Compagnia « La Gaudiosa » lascia prevedere una buona stagione operettistica nel ritrovo estivo del parco Michelotti. *La principessa della Czarda* si replica questa sera.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,40: Cantuccio dei bambini - 17,5: Orch. Ferruzzi — 17,50-18,10: Com. uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,15: Not. estero — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Come le foglie », commedia in 4 atti di G. Giacosa - Dopo la commedia: dott. L. Rossi: « Attrezzatura industriale campionaria » — 22,25: Concerto del violoncellista Antonio Janigro; al pianoforte: M.o Alfredo Rossi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Concerto variato: Quartetto di cetre Madami; soprano Elda Di Veroli e violinista Maria Fiorio - Dopo il concerto, dott. L. Rossi: « Attrezzatura industriale campionaria » — 22: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: « Le due dame », commedia in 3 atti di P. Ferrari — Vienna, 22,10: Piano e organo — Bruxelles I, 20: Musica brillante con intermezzi di canto — Bruxelles II, 21: Concerto variato — Praga I, 20,35: Musica brillante — Copenaghen, 21,45: Musica ungherese — Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Strasburgo, 20,30: « Henriette Maréchal », dramma in 3 atti.

Lo scassinatore rientra in casa sua.

Venerdì 2 Agosto 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 184 -- TORINO --

Acrobati su due ruote

Virtuosismi e meraviglie di "centauri" moderni

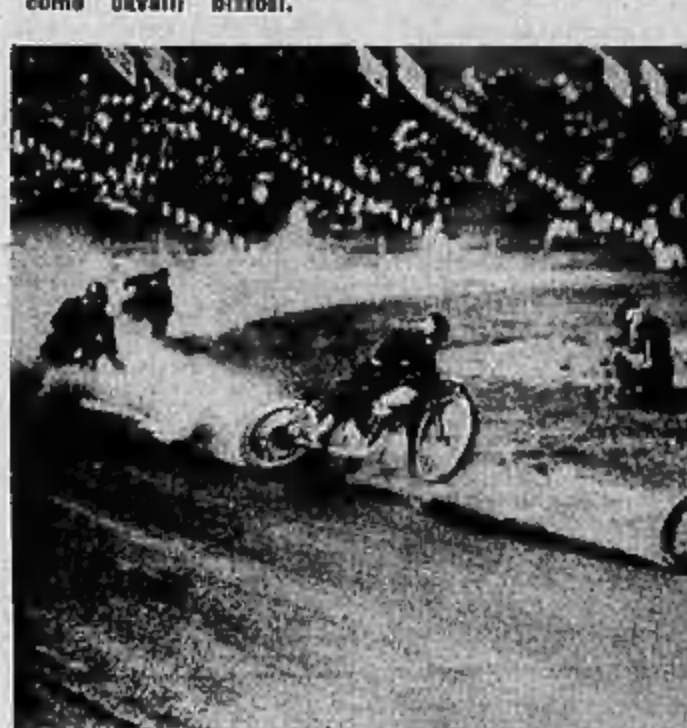
Sono parecchi gli sports che si possono praticare con la motocicletta oltre... il motociclismo puro.

Anche il football ha dei cultori che amano praticarlo in motocicletta. Con la moto, infatti, si può giocare una specie di gioco del calcio, per essere precisi: il «moto-ball». Le regole sono le medesime del foot-ball e si tratta di far entrare il pallone entro una porta difesa da un portiere.

Questo pallone viene sospinto in avanti dal motociclista con la ruota della sua macchina o deviato lateralmente con dei colpi della ruota stessa, vibrati operando delle brevi e brusche sterzate. Inutile dire che il giocatore di «moto-ball» può anche applicare al pallone delle sacrosante pedate allorchè ciò può riuscirgli. Tale gioco ha preso abbastanza voga in Francia e in Inghilterra, ed anche in Germania. Ultimamente si sono avuti anche da noi dei tentativi per introdurre e diffondere il «moto-ball».

Così a Roma sono state formate delle squadre e si sono giocate delle partite, e così pure a Torino uno dei nostri «centauri» hanno voluto provare le emozioni del nuovo gioco facendo degli esperimenti sul terreno del motovelodromo di corso Casale.

Inutile dire però che le maggiori emozioni, sia per i motociclisti stessi che per gli spettatori, la motocicletta le procuri nelle corse di velocità vera e propria. Specie quelle che si svolgono su percorsi ricchi di curve difficili ma ben tracciate, in modo da permettere lo sfoggio delle maggiori velocità.

Nei paesi anglo-sassoni le corse motociclistiche hanno sempre incontrato il massimo favore delle folle; è per questo che lo sport della motocicletta ha sempre goduto tra quella gente grande diffusione. Ultimamente poi dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, vale a dire dai paesi anglo-sassoni più giovani e meno tradizionalisti, è stata lanciata una nuova moda di corse in motocicletta.

Si tratta precisamente del cosidetto «dirt-track», vale a dire delle corse motociclistiche su speciali piste in cenere. Non ci si può fare una idea se non assistendo ad una di queste gare, quanto sia difficile pilotare una moto su tali piste ingannevoli che, specie nelle curve, diventano sdrucciolevolissime se non pericolose.

Si è tentato d'introdurre tal genere di corse anche in Italia, con qualche tentativo fatto a Milano, ma ci sembra che il genere non incontrasse troppo i gusti del nostro pubblico. Lo spettacolo del «dirt-track» riesce infatti quanto mai emozionante; è per questo che gli anglo-sassoni, sempre amanti del cosidetto «thrill», ovverosia del brivido, vanno pazzi per tal specie di gare.

Il corridore di «dirt-track» deve essere un vero acrobata della moto. Deve conoscere di quanto la sua macchina può sbandare ad una curva, sapere sino a quale inclinazione può giungere la sua macchina nelle diverse velocità. Perchè le piste in cenere non hanno mai le curve sopraelevate, il che rende quanto mai più difficile, e addirittura problematico per qualunque pilota poterle abbordare in velocità senza rischiare delle scivolate fantastiche.

Di solito nelle curve delle piste di «dirt-track» il pubblico non può quasi mai rendersi conto di quello che là sopra avviene, tanto è il polverone che vi si solleva ad ogni passaggio.

Sono sbandate, brusche giravolte, spesso impennate ed anche capotate paurose che il concorrente a queste originali gare è costretto a compiere. A volte tali acrobazie riescono pericolose ma non sempre, poichè il fondo in cenere della pista è tale da attutire qualunque più disastrosa caduta.

La corsa sulla cenere, diffusissima in Australia e nella Nuova Zelanda, ha trovato, è inutile dirlo, largo favore anche tra i pubblici americani che si appassionano a tutto ciò che rende necessarie manifestazioni di coraggio e di audacia.

Il motociclista che corre il «dirt-track» deve essere sempre un vero virtuoso della moto. In America questi corridori vengono chiamati «cow-boy» su due ruote. Essi infatti debbono possedere grande padronanza del mezzo meccanico che hanno a disposizione, saperlo controllare ad ogni momento, sentirsi su di esso come incollati, facenti parte di un corpo unico.

Ci sembra inutile aggiungere che le corse sulle piste di cenere in tutti i paesi in cui esse godono di molta diffusione, sono controllate da vaste organizzazioni di spettacoli sportivi. Le grandi masse di pubblico che attirano fanno sì che i corridori possano essere pagati lautamente. I migliori virtuosi riescono spesso, se non si rompono prima... il collo, a mettere insieme delle fortune.

Il «dirt-track» mette in movimento veri fiumi di denaro. Sulle piste di cenere funzionano i «bookmaker» e le più pazze scommesse vengono ingaggiate ad ogni corsa.

Ma anche sull'equivoco sfondo di speculazione riesce a brillare il coraggio e l'abilità di questi virtuosi della moto che, rischiando spesso la vita, dànno prova di una intrepidezza e di una abilità che riescono persino a nobilitare lo spettacolo che, in apparenza, di sportivo apparirebbe non avere che il nome.

Mag.

Sorprese del «dirt-track»: le motociclette s'impennano e disarcionano i loro piloti come cavalli bizzosi.

Una caduta emozionante. I centauri della pista di cenere sono abituati a ben altre acrobazie.

Le curve delle piste di cenere sono il paradiso dei fotografi. Essi si appostano lì, sicuri che avverrà sempre qualche cosa che meriterà la pena di essere ritratta.

Nuvoli di polvere sulle curve. I piloti debbono compiere miracoli d'equilibrio per padroneggiare le loro macchine.

Due disgrazie alpinistiche nel Trentino

Bolzano, venerdì sera.

La nota guida alpina, nonchè accademico Emilio Dallago, scalando una parete del Sassolungo, lungo la via «Lorenz Wagner», colta da improvviso malore è precipitata nel sottostante ghiaione. Raccolto da alcuni alpinisti, il Dallago che aveva riportato la frattura del femore e della spalla destra nonchè ferite al capo, veniva con una barella calato al Passo Sella e di qui fatto proseguire alla volta di Bolzano ove è stato ricoverato all'ospedale.

Analoga disgrazia è accaduta sulla Pala di San Martino di Castrozza. I giovani viennesi Giovanni Hoermann di 22 anni e Giovanni Pichler di 20 anni [illegible] prendevano la scalata del monte in parola. Avevano quasi raggiunta la sommità quando l'Hoermann, che fungeva da capo cordata, precipitava in basso. Il Pichler che lo seguiva ad una diecina di metri, pronto tirava la corda, interrompendo in tal modo la caduta del compagno. Costui però, sbattendo contro la roccia, riportava una vasta ferita al capo con conseguente commozione cerebrale. Egli veniva dal compagno legato ad una roccia in attesa di aiuto.

Il Sabato fascista

Le disposizioni prefettizie che entrano in vigore domani

Pubblichiamo le disposizioni contenute nel Decreto del Prefetto di Torino per il sabato fascista nei Comuni di Torino, Pinerolo e Moncalieri:

Rimarranno chiusi nel pomeriggio del sabato, dalle ore 13, gli esercizi (negozi, chioschi, banchi) appartenenti ai Sindacati provinciali:

Commercianti di cereali, legumi e foraggi (esclusi i negozianti rivenditori di granaglie, farine, paste alimentari, riso e legumi), ortofrutticoli (escluse le ditte grossiste in frutta fresca, ortaglie e agrumi per la sola lavorazione dei prodotti ed i negozianti rivenditori di frutta e verdura). - Grossisti in bestiame e carni; uova, pollame e selvaggina; caseari (esclusi i magazzini nei quali si compiono lavori inerenti alla stagionatura); prodotti della pesca; droghe e coloniali; salumi e alimentari vari; vini e prodotti affini; olio; tessili; mercerie, maglierie, filati e confezioni; pelli, cuoi e affini (esclusi i Consorzi di macellai per la raccolta e la salatura delle pelli); legnami. - Commercianti del vetro e della ceramica; ferro, metalli e macchine; auto-moto-cicli (ai quali è però consentita la vendita di pezzi di ricambio, ed esclusi i commercianti di pezzi di ricambio ed accessori e di gomma); prodotti chimici (esclusa la vendita di prodotti farmaceutici ed esclusi i commercianti di profumi); prodotti per l'agricoltura; zolfo e spiriti; materiali da costruzione; articoli per impianti idraulici, igienici, di riscaldamento e di illuminazione; carte da parati e stucchi; libri e carta; fiori. - Ausiliari del commercio: Agenti e rappresentanti di commercio. - Venditori ambulanti per le attività di vendita sopra indicate.

Resteranno aperti nel pomeriggio del sabato gli esercizi delle categorie seguenti:

Alberghi, pensioni, locande, alberghi diurni, stabilimenti di bagni. - Compagnia dei vagoni letto, agenzie di viaggio, biglietterie. - Istituti di cura privati. - Ristoranti, buffet di stazione, ecc. - Negozi granaglie, farine, paste alimentari, riso e legumi. - Panificatori e rivendite di pane. - Magazzini in grosso di frutta fresca, ortaggi ed agrumi per la sola lavorazione dei prodotti. - Commercianti rivenditori di frutta e verdura. - Macellerie, tripperie, norcinerie, rivendite di carne ovina, uova, pollame, selvaggina. - Commercianti di carne congelata. - Grossisti in latte, in prodotti caseari, per la sola stagionatura. - Rivendite di latte, latticini, burro, formaggi. - Negozianti di pesce, commestibili vari, salumerie, friggitorie, rosticcerie. - Drogherie. - Negozi di acque minerali, gassose, birra e ghiaccio. - Grossisti e negozianti di vino e di olio. - Negozianti di tessuti. - Consorzi di macellai. - Negozianti per confezioni, ecc.; di mobili; di arte antica e moderna; arredi e oggetti sacri; prodotti artistici e dell'artigianato; case di vendita all'asta; bazar e giocattoli; chincaglierie e bigiotterie; articoli casalinghi e stoviglie; lastre e recipienti di vetro e di ceramica; articoli ottici, apparecchi scientifici e fotografici; auto-moto-cicli e accessori, per la sola vendita di pezzi di ricambio e gomme; olii minerali, carburanti e lubrificanti. - Profumerie. - Combustibili solidi. - Oreficerie, argenterie, gioiellerie, orologerie. - Riviste e giornali; librerie; cartoline illustrate. - Fiori. - Venditori ambulanti per le attività di vendita sopra indicate.

Resteranno aperti per la domenica intera gli esercizi dei Sindacati provinciali:

Alberghi, pensioni, locande. - Agenzie di viaggio. - Istituti di cura privati. - Pubblici esercizi: ristoranti, trattorie, ecc. - Frutta fresca, ortaglie, agrumi. - Prodotti caseari. - Ghiaccio. - Vini. - Olio. - Carburanti, olii combustibili e lubrificanti. - Cartoline illustrate. - Fiori.

Resteranno aperti nella mattinata della domenica, fino alle ore 13, gli esercizi delle seguenti categorie:

Alberghi diurni. - Stabilimenti di bagni. - Agenzie di viaggio. - Panificatori e produttori di gallette; rivendite di pane. - Rivendite di latte. - Riviste e giornali. - Fiori.

DISPOSIZIONI SPECIALI

Sono emanate a parte dalle competenti autorità le norme riguardanti la vendita di generi di monopolio e la vendita di prodotti farmaceutici.

I magazzini generali, le Case di spedizioni, le Case Import-Export ed in genere le ditte che fanno operazioni agli scali ferroviari attuano il sabato fascista, allo scopo di evitare l'onere delle soste, in conformità della disciplina istituita per gli scali stessi.

Fino al 30 settembre 1935-XIII, allo scopo di conservare alle categorie del latte le condizioni necessarie per l'esecuzione dei contratti in corso ed ai fini del collocamento delle mungiture, le rivendite di latte (senza licenza di P. S.) restano aperte anche nel pomeriggio della domenica dalle ore 15 alle ore 18.

NORME GENERALI

Durante la sospensione dell'attività delle aziende i prestatori di opera devono essere lasciati in libertà.

Anche le aziende esenti dalla chiusura del sabato devono lasciare in libertà i minori di età fino agli anni 21.

Le ore di lavoro non effettuate dal personale nel pomeriggio del sabato sono rese in via di ricupero nel corso della settimana corrente, nei limiti fissati dalle disposizioni in vigore per l'orario di lavoro.

Le aziende ad attività mista osserveranno le disposizioni riflettenti l'attività prevalente esercitata.

I Sigg. Podestà interessati, gli agenti della Forza Pubblica ed Annonari, l'Ispettorato Corporativo sono incaricati della esecuzione del presente decreto nei limiti della propria competenza e giurisdizione.

La lotta per l'amore

E' il titolo del romanzo di

ALDO FABBRI

che si inizia domani su

La Stampa della Sera

I neo laureati dell'Istituto di Ingegneria

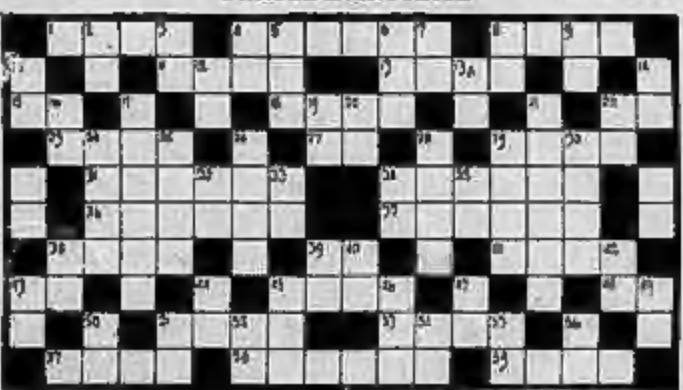
A pieni voti assoluti con lode: Civili: Gillardi Vincenzo, Schillaci Silvio. - Meccanici: Ferrari Guido Antonio.

A pieni voti assoluti: Civili: Cavallo Benedetto, Gosso Erminio. - Meccanici: Sanvenero Agostino, Supparo Giovanni. - Elettrotecnici: Del Monte Giorgio.

A pieni voti legali: Civili: Menis Luigi, Tam Ettore. - Meccanici: Colombo Roberto, Falavigna Sante Arnaldo, Pavia Mario. - Elettrotecnici: Ollivari Fetiva Raffaele, Tonon Ricciotti, Zini Alessandro. - Chimici: Caris Arturo, Zoppi Bruno.

Con altre votazioni: Civili: Bernini Raffaele, Bottero Pietro, Bussi Renzo, Campanaro [illegible] Leonardo, Dallasso Angelo, Cavaliere Manfredi, Mezzioli Lorenzo, Ottino Angelo Giorgio, Scribani Gaglio Luigi, Strumia Giovanni, Zanetti Carlo. - Meccanici: Abbruzzese Leonardo, B[illegible] Mario, Bernardini Gian Piero, Boffa Giuseppe, Dipierro Donato, D'Onofrio Giulio, Galli Riccardo, Galizia Pietro, Gheraina Michele, Mondello Letterio, Pennuti Furio, Schiara Luigi, Tortone Pietro, Trigari Tommaso, Tringali Ernesto, Zalzmann Morduch. - Elettrotecnici: Giacchi, Poti Vito Antonio. - Chimici: Gianoglio Olimpo.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un rosso... vestito; 4) Non si accontenta di una metà; 8) Categoria di persone; 11) Dio egiziano dalla testa di sciacallo che sorveglia le sepolture e procura ai morti l'entrata all'inferno; 12) Nell'India i bramanisti; 15) Fiume della Siberia; 18) Sfocia nel mare Arabico con un delta che si estende per 150 km. di costa; 22) Venezia; 23) Tra le consonanti; 27) Nella rosa dei venti; 29) Significa unico; 31) Il contegno sprezzante, spudorato; 34) Marco Porcio. Dopo la battaglia di Tapso si uccise ad Utica; 36) Nella Grecia antica era la canzone nuziale; 37) Nome di Principi di Casa Savoia; 38) Il serpente dagli occhiali; 39) L'ossigeno in chimica; 41) Il Mongibello; 43) Il nichel; 45) Combinazione del poker; 48) Siena; 51) Arcana potenza di natura che dà vita a tutte le cose belle; 53) In fine di preghiera; 57) Posto; 58) Stirpe e tribù berbera; 59) Occipite.

Verticali: 2) Articolo indeterminato; 3) Ente Assistenziale; 4) In arabo, padre; 5) L'uccello sacro per gli egiziani; 6) Indica appartenenza; 7) E' deputato; 8) Il rame; 9) La bevanda classica degli inglesi; 10) Voce del verbo sapere; 12) Il nichel; 13 a) Nota musicale; 14) Nord est; 16) Il berillo; 17) Si distingue dagli altri per eccellenti attitudini; 19) Nessuna novità; 20) Nota musicale; 21) Intermediaria per gli scambi; 23) Cammino; 24) Traccia spumosa; 25) L'eroe troiano figlio di Anchise e Afrodite; 26) L'acero... latino; 28) Titolo di sacerdoti buddisti nel Tibet; 29) Capricci di donne; 30) Nella insegne luminose; 32) Preposizione; 33) L'orto... senza centro; 34) Il calcio; 35) Frosinone; 38) Il nichel; 39) Avverbio; 40) Siena; 42) L'arsenico; 43) Il sodio; 44) Imperia; 45) Preposizione; 46) Lo adoperi in cucina; 47) Venezia; 49) Preposizione; 50) Vicenza; 51) Aosta; 52) Antica lingua della Francia; 54) Congiunge e dubita; 55) Vedi N. 13 verticale; 56) Exempli causa.

LE QUATTRO OPERAZIONI

□	+	5	×	2	−	□	=	1
□	−	1	+	□	×	4	=	[illegible]
□	+	[illegible]	:	5	+	1	=	7
□	×	6	:	5	×	6	=	[illegible]
□	+	□	+	□	+	□	=	23

Collocare in ogni casella la cifra adatta perchè nelle caselle dell'ultima colonna si abbia il risultato delle operazioni indicate.

Se la soluzione è esatta il totale dell'ultima colonna e quello dei totali delle altre colonne deve essere 23.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Crittogramma

Parole chiave: 1) Zaffiro; 2) giuoco; 3) pergamo; 4) diala; 5) nei. — Sostituendo nel crittogramma si leggerà l'aforisma di Lucio d'Ambra: «L'oro forma attorno al cuore degli uomini una corazza per cui il dolore umano non può più raggiungerlo».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati scranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (42

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Perchè non dirlo? Lessi sul suo volto un senso profondo di liberazione, come se le avessi tolto un gran peso di dosso! Poteva sorridere di nuovo alla vita, godersene le piccole preziose gioie, i modesti piaceri, che sono pure tanto necessari ad abbellirla.

Rimasi fino a sera, senza che Raimonda mi rivolgesse un solo sguardo. Scambiai qualche frase con la cartomante e fu lei che, ad un mio invito, dispose le carte sulla tavola. Le toccavo il piede col mio e le suggerivo quasi le parole che doveva pronunciare. Riuscii a farle dire press'a poco tutto quello che era accaduto, fingendo di leggerlo nelle carte.

Raimonda non la lasciò neppure terminare. Aveva indovinato il nostro maneggio e mi chiese seccamente:

— Che cosa significa tutto questo?

Per dieci secondi, non di più, le lasciai credere che Giacomo fosse stato colpito.

E questo bastò. L'amore nascosto e compresso nel cuore della giovane sgorgò con parole piene di angoscia, come da una sorgente aperta all'improvviso.

— L'altro è partito per sempre... Siate sicura che non si metterà più sulla vostra strada... — le dissi, per concludere, evitando di pronunciare il nome di Enrico de Sellies.

EPILOGO

Mi permetto di ripetere l'ultima mia frase:

— E' partito per sempre... Siate sicura che non si metterà più sulla vostra strada...

Errore! Errore enorme! E me ne convinsi in seguito.

Accade agli avventurieri quel che accade alle cortigiane: fin quando sono giovani, conservano una certa linea, che permette loro di riuscire persino simpatici talvolta!

Soprattutto quando hanno il vento in poppa e quando vincono, poichè allora acquistano una certa aria orgogliosa e fiera, che non manca di fare impressione su molte persone.

Ma che divengano vecchi, che arrivi soprattutto per loro il momento in cui si sentono meno sicuri di se stessi e subito perdono ogni contegno e non badano più ai mezzi.

Temono d'esser spiati ed inseguiti. Si dibattono, si difendono con le unghie e coi denti.

Nulla è più penoso dello spettacolo di una donna fattasi vecchia e brutta, che voglia ostinarsi a vivere della propria tramontata bellezza.

Ebbene, l'avventuriero non vale di più, in certi momenti, della sua vita.

Io conobbi Enrico de Sellies in quello che potrei chiamare il suo splendore.

Lo vidi in seguito, con il corpo appesantito, lo sguardo torbido ed inquieto, con l'angoscia del domani e la vergogna dell'oggi.

Ma non ho veduta la sua completa rovina, il suo estremo decadimento.

Aspettavo di saperne qualche cosa, pur dicendomi che sarebbe stato molto difficile per me incontrarlo di nuovo e sentirne parlare, quando, un anno dopo gli avvenimenti che ho narrati, mi vidi arrivare una lettera da Miami, nella Florida.

Miami è una delle spiaggie più eleganti e più lussuose degli Stati Uniti, che anche gli americani del Sud frequentano.

Riconobbi subito la calligrafia: era quella di Giacomo, il quale aveva lasciato la Francia assieme a Raimonda due settimane dopo la scomparsa di Enrico de Sellies.

Madama Elina aveva risolutamente rifiutato di seguirli. Anche in questo si era mostrata veramente ammirevole. Era rimasta nella villa, che prima occupava Raimonda, a Nizza, e io ogni volta che ero passato per la Costa Azzurra mi ero recato a farle visita. Ella vive ancora laggiù, con una serva vecchia quanto lei e con un grosso gatto, che diventa ogni giorno più obeso e pesante.

Per due settimane, Raimonda e Giacomo avevano attese notizie di Enrico de Sellies. Essi non potevano naturalmente sposarsi, perchè Raimonda era legalmente maritata e troppo profondamente e fervidamente cattolica, per pensare al divorzio, anche se quell'altro, dopo averla sacrificata, avesse accettato di lasciarla libera. Ma lei, invece, appunto perchè credente in un Dio giusto e buono, aveva l'intima convinzione di nulla commettere di male, amando e dandosi a colui che per il primo l'aveva amata e che le si era mantenuto fedele e devoto nonostante ogni sofferenza e attraverso tutte le prove della lontananza e della disillusione.

Non era, forse, oltrechè un'opera di bene anche una opera di giustizia, quella di dare finalmente la felicità tanto agognata all'uomo che, senza il di lei accecamento della prima giovinezza e senza le arti subdole di un manigoldo, sarebbe sempre stato, quasi per voler divino, il suo legittimo sposo?

E a Raimonda bastava d'amare e d'essere amata.

Se nella sua ingenuità un po' primitiva, la donna pensava così, Giacomo, invece, pur senza confessarlo, soffriva di quello stato di cose. Egli non desiderava altro che di legalizzare quell'unione, quasi sentisse che un vincolo sacro e legale avrebbe fatto scomparire per sempre il passato e gli avrebbe dato pieno e intero il possesso di colei che amava.

Passò così qualche mese senza notizie dell'avventuriero. Poi questi scrisse a Giacomo una lettera personale, in cui gli diceva, sia pure velatamente, che si trovava in miseria, a Londra, e che un giorno avrebbe anche potuto reclamare la propria moglie.

Un volgare, nauseante ricatto.

Giacomo, a quanto mi scrisse allora, gli mandò cento sterline.

Il mese seguente gliene chiese duecento... E la cosa continuò, sempre con nuovi pretesti. Non si sa come, Enrico de Sellies era di continuo al corrente di ogni movimento della coppia e sapeva sempre dove raggiungerla.

Un bel giorno, però, Granier decise di non mandar più un centesimo.

Il ricatto era durato abbastanza. Venisse a riprendersi sua moglie, se osava!

Ed attese. La lettera da Miami m'informava appunto di tutto ciò.

Confesso che subito, io temetti per loro. Immaginavo l'uomo ridotto allo stremo e capace d'ogni azione malvagia e disperata. Lo vedevo giungere in America, cercare la coppia, tendere ad essa un agguato, commettere l'ultimo e il più tremendo dei delitti.

E per cercare di tranquillare me stesso, mi dicevo che Enrico de Sellies non era il delinquente capace di un delitto di sangue. Aveva tentato, sì, di sparare contro Giacomo, ma lo aveva fatto in modo così vile ed era poi fuggito tanto pavidamente, da far credere che non avrebbe mai più ritentata la prova.

La mia attesa ansiosa durò qualche settimana.

Poi, all'improvviso, una mattina lessi sui giornali che Enrico de Sellies era morto.

Proprio così. Morto. Quasi per volere divino! Era stato ucciso in una taverna di Amburgo da alcuni suoi complici — dalla narrazione dei giornali appariva che egli s'era legato ad una banda di falsari internazionali — i quali, commesso l'omicidio in seguito ad un litigio sorto nella spartizione del bottino, avevano potuto dileguarsi, facendo perdere le proprie tracce.

Mi affrettai a spedire i giornali a Giacomo, senza far commenti, che mi sarebbero sembrati inopportuni e superflui.

Ricevetti dopo pochi giorni prima un telegramma e poi una lettera di Granier, con cui egli mi pregava di assumere informazioni precise e di far tutto il possibile per fornirgli un documento ufficiale, che confermasse in modo inoppugnabile quella morte.

Interessai un amico, che avevo alla Direzione Generale della Sûreté, il quale potè, per via ufficiale, farmi avere l'atto di morte di quello sciagurato.

Dopo una ventina di giorni, che avevo mandato quel documento a Miami, ricevetti due lettere contemporaneamente. Una di Raimonda e una di Giacomo.

S'erano sposati.

Erano felici!

E mi mandavano una fotografia fatta dopo le nozze. Su di essa avevano scritto:

«Perchè non venite a vederci in carne e ossa?».

E' passato, ormai, molto tempo. Non sono andato laggiù, pur facendo ogni anno il proponimento di andarvi. Ma credo proprio che, quest'anno, vi andrò.

L'aver scritta questa storia vera mi ha destato in me il desiderio di rivedere coloro che ne furono i protagonisti.

FINE